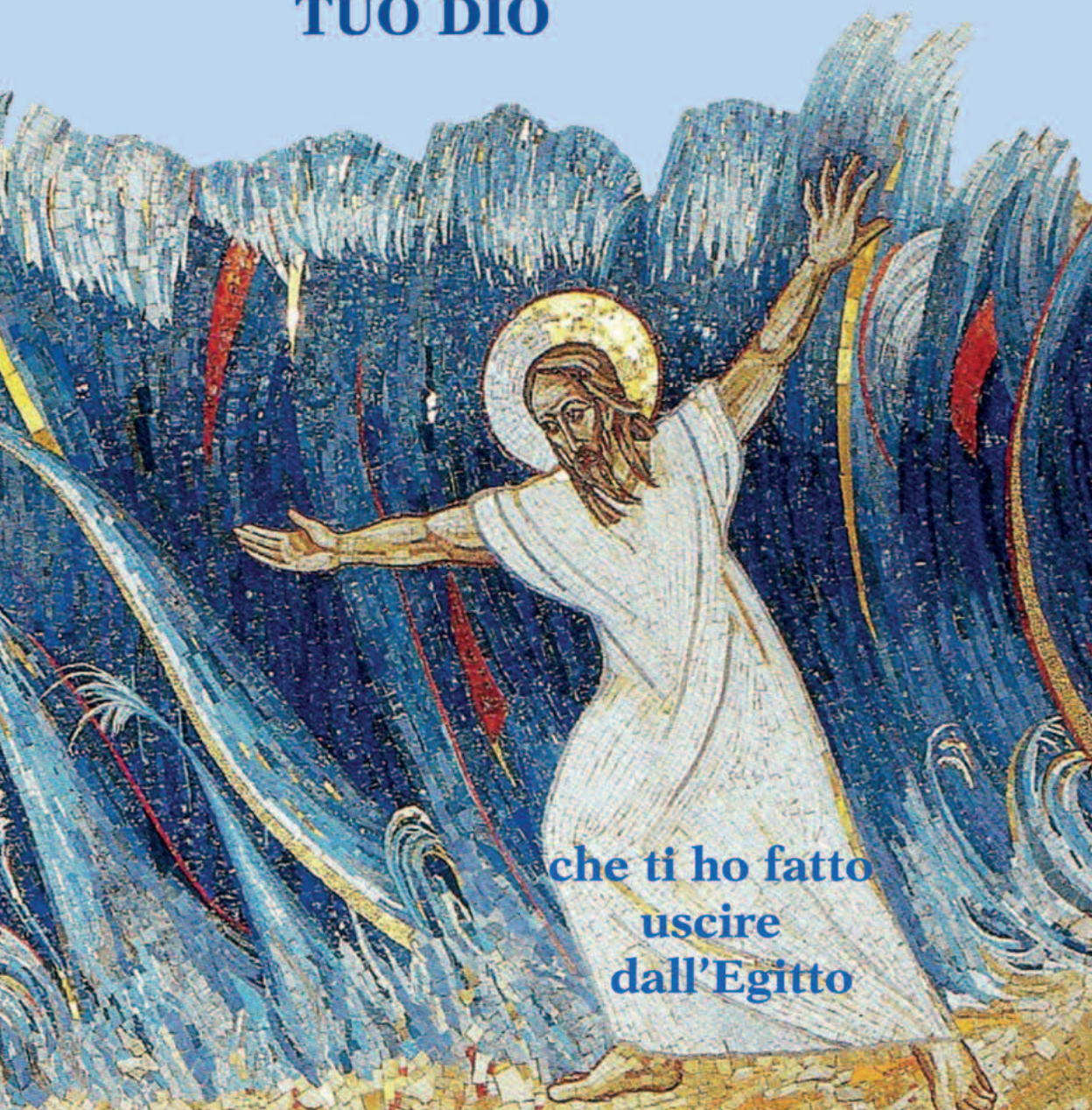


# IN CAMMINO CON LA CHIESA MISSIONARIA



Gennaio-Febbraio  
2021

## IO SONO IL SIGNORE TUO DIO



che ti ho fatto  
uscire  
dall'Egitto



In copertina:  
Grafica di Suor M. Shereen Abbassi

## IN CAMMINO CON LA CHIESA MISSIONARIA

Anno 87 - n. 1  
gennaio - febbraio 2021

**Direttore responsabile:**  
Iole Carraro

**Redazione:**  
Suore Francescane  
Missionarie del C. I. M.

**Collaboratori:**  
Nicola Antonazzo, Immacolata  
Bontempo, Valerio Ciarocchi, Lucia  
Colafranceschi, Ilaria Sarra.

**Direzione, Redazione,  
Amministrazione:**  
via Caterina Troiani, 90  
00144 Roma  
cc p. 37440005  
tel. 0652205472  
fax 0652279888  
e-mail: rivistaincammino20@libero.it  
Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 1537 del 6.5.1950  
P. Alvaro Cacciotti o. f. m. -  
Rev. Delegato

Nel rispetto della legge n. 675/96 i dati personali dei lettori in possesso della rivista non saranno ceduti ad altri o utilizzati per finalità diverse dall'invio della rivista.

## Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria [www.francescane.net](http://www.francescane.net)

Noi, Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria, siamo donne chiamate da Cristo a vivere nella Chiesa un servizio d'amore, guardando a Maria, come a modello di donna consacrata, sulle orme di S. Francesco d'Assisi.

**La nostra origine:** Cairo d'Egitto, 14 settembre 1859 per l'intuizione profetica di Caterina Troiani (1813-1887), Fondatrice, beatificata da Giovanni Paolo II (14 aprile 1985).

**Siamo presenti in:** Italia, Malta, Egitto, Marocco, Guinea Bissau, Ghana, Eritrea, Israele, Siria, Giordania, Libano, Iraq, Cina, Stati Uniti d'America, Brasile.

**Se vuoi conoscerci,** vieni a vivere con noi un'esperienza di preghiera, silenzio e ricerca vocazionale a:

06038 Assisi (PG), Casa Madre Caterina  
via Cristofani, 15/b. Tel. 0758674402.  
e-mail: casamadrecaterina@gmail.com

06038 Spello (PG), Casa "Piccolo S. Damiano",  
via Fontevecchia 22. Tel. e Fax 0742651182.  
e-mail: piccolosdamiano@libero.it

00147 Roma, Casa "Quo vadis?",  
(Centro giovanile), via L. Capucci, 4. Tel. 0651605207.  
e-mail: casaquovadis@gmail.com

90129 Palermo, Casa "Maria di Nazareth",  
via Cappuccini 107-109. Tel. 0916523524.  
[www.casamariadinazareth.blogspot.com](http://www.casamariadinazareth.blogspot.com)

83020 S. Lucia di Serino (AV), Centro di spiritualità.  
Tel. 0825512805; Fax 0825512825.  
e-mail: santaluciaccoglienza@tiscali.it



# Sommario

## Per riflettere...

- 3 Care amiche e cari amici  
La Redazione
- 4 Il nostro grazie  
La Redazione
- 5 I - Io sono il Signore tuo Dio  
Sr. M. Shereen Abbassi
- 7 Giona  
Sr. M. Roberta Malgrati
- 12 Chiesa Pneumatica ed escatologica:  
Nel soffio dello Spirito  
Sr. M. Telesphora Pavlou
- 18 Il coraggio di: vedere, riconoscere,  
chiamare per nome...  
Immacolata Bontempo
- 21 La fenice sul rogo di G.B. Pergolesi  
Valerio Ciarocchi
- 23 Tolkien, un papà catechista  
Nicola Antonazzo
- 26 La meraviglia di diventare Padre  
Marco D'Ottavi

## Dalle fraternità...

### CASE DIPENDENTI DALLA CURIA

- Gratitude  
Sr. M. Sarah's 29
- Ringraziamento  
Sr. M. Sarah 30
- This is the day the Lord has made  
Perpetual Graham 31
- Questo è il giorno che ha fatto il  
Signore  
Perpetual Graham 32

### PROVINCIA SANTA CHIARA

- Nuovi virgulti 33

### PROVINCIA GESÙ BAMBINO

- ... Perché devo piangere??? Sono la  
mamma più felice del mondo... 34
- Sr. M. Luisa Hejazin

### PROVINCIA SAN FRANCESCO

- Amore che si rinnova 38
- A Grandeza desse barro não é nossa,  
o que nós carregamos é de Deus  
Irmã Maria Elisângela  
Sinforosa dos Reis  
Irmã Maria Tamires Fernanda  
da Silva 39

41

La grandezza di quest'argilla non è nostra, ciò che portiamo è da Dio

44

“Eis que conduzi-la-ei ao deserto e falar-lhe-ei ao coração” (Os 2,16)

Débora Cristina Ferreira  
Thamires Aparecida de Aguiar

45

“Ecco, io ti condurrò nel deserto e parlerò al tuo cuore” (Os 2,16)

46

Nozze d'oro e d'argento

### PROVINCIA SAN GIUSEPPE

47

Venne nel mondo la luce vera  
Nicole Caico, classe V

47

L'esperienza di un papà  
Daniele Caico, genitore classe V

48

Emozioni vissute da una famiglia  
Umberto papà di Ginevra e Beatrice

50

La Scuola CIM, anche quest'anno presenta: il Presepe vivente: “Venne nel mondo la luce vera”

### NECROLOGI

53

Un grato e affettuoso ricordo

55

La vita è come un fiore

56

Un grato e affettuoso ricordo

57

Nella vera Luce

58

Carissima Sr. M. Mattea

59

### SOLIDARIETÀ

60

In terza di copertina

Carnevale  
di Gianni Rodari

# Care amiche e cari amici

La Redazione

Care amiche e cari amici,

ci ritroviamo con il primo numero della nuova annata 2021 che ha come tema principale la figura di "San Giuseppe". Questo 2021, infatti, è stato indetto da Papa Francesco come Anno di San Giuseppe, lo scorso 8 dicembre: *"Il mondo ha bisogno di padri - ha scritto il Pontefice nella Lettera Apostolica "Patris Corde - Con cuore di Padre" - rifiuta i padroni, rifiuta cioè chi vuole usare il possesso dell'altro per riempire il proprio vuoto; rifiuta coloro che confondono autorità con autoritarismo, servizio con servilismo, confronto con oppressione, carità con assistenzialismo, forza con distruzione"*.

E proprio alla figura di quest'uomo diventato padre per volontà di Dio, che ha accudito con amore, educato e protetto Gesù i nostri collaboratori dedicheranno i loro articoli, declinandoli sotto vari aspetti della paternità. Abbiamo voluto anche farvi raccontare, attraverso le parole di uomini che vivono situazioni familiari e contesti diversi, i vari aspetti dell'essere padre; il primo numero è impreziosito dal racconto di Marco, giovane pa-



San Giuseppe. Autore: Guido Reni

pà di Cecilia e in attesa del secondo figlio.

In questo numero, nella parte centrale, potrete trovare anche un inserto dedicato alla cara Madre Roberta Malgrati, per ricordarla attraverso le vostre parole e i vostri ricordi e per condividere la grande eredità spirituale che ci ha lasciato.

Buona lettura!

Per riflettere

# Il nostro grazie

La Redazione

**Antonazzo Nicola:** Docente invitato di Catechetica e Scienze dell'educazione presso l'Istituto Teologico San Tommaso di Messina; *Insegnante di Religione Cattolica* presso il Liceo San Giovanni Bosco di Messina dove presta il suo servizio come Animatore dell'Area dell'educazione alla fede. Collabora con la rivista *Itinerarium*. Dal 2009 al 2015 ha diretto il periodico *Voce Franciscana*. È tra i fondatori della SIBES (Società Italiana di Bioetica e Sessuologia) e membro della sezione messinese dell'UCSI (Unione Cattolica Stampa Italiana) e della Società Messinese di Storia Patria. Salesiano Cooperatore, si occupa della formazione iniziale del Centro San Tommaso. Fa parte dell'Equipe del Centro di Pedagogia Religiosa "Don Giovanni Cravotta" ed è segretario dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Messina.

**Bontempo Immacolata:** Medico chirurgo. Psicoterapeuta. Specialista in Psicologia clinica Specialista in malattie dell'apparato digerente. Dottore di ricerca in Scienze Gastroenterologiche. Consulente dell'Istituto "Edith Stein": associazione privata di fedeli per la formazione in Scienze Umane nella Vita Consacrata e Comunità Educative Ecclesiali. Diplomata in Psicologia della Vita Consacrata

**Valerio Ciarocchi:** Dall'A.A. 2017-2018 Docente Invitato di Musicologia Liturgica e Catechetica presso l'Istituto Teologico "San Tommaso d'Aquino" di Messina (aggregato alla Facoltà di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana) ove collabora, dal 2014, con la Rivista Multidisciplinare *Itinerarium*. Dall'A.A. 2019-2020 componente dell'équipe scientifica e formativa del Centro di Pedagogia Religiosa "G. Cravotta" presso il medesimo Istituto, per il quale partecipa al progetto di ricerca "Le Officine di Panteno - Via Pulchritudinis", curandone la sezione musicologica. Presso lo stesso Centro

di Ricerca è altresì membro dell'Osservatorio Catechistico Nazionale - Coordinamento Permanente di Alta Ricerca e responsabile del settore "arte, musica e catechetica" per il laboratorio permanente di studi catechetici "Scuola di Panteno". Per l'A.A. 2019-2020 docente a contratto di musicologia e storia della musica, nell'ambito del Master di I Livello "Civiltà e turismo religioso nel Sud-Italia", presso il D.I.C.A.M. - Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università degli Studi di Messina.

Accademico aggregato dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti, Classe di Lettere, Filosofia e Belle Arti, presso l'Università degli Studi di Messina. Socio vitalizio dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano e componente del Direttivo Provinciale di Messina. Socio ordinario: Società Messinese di Storia Patria, S.I.d.M. Società Italiana di Musicologia, A.I.S.C. Associazione Italiana Santa Cecilia per la Musica Sacra, U.C.S.I. Sicilia - Unione Cattolica Stampa Italiana, C.I.D.I. Centro Iniziativa Democratica Insegnanti.

Animatore zonale per la formazione degli operatori pastorali presso l'Ufficio Catechistico Diocesano dell'Arcidiocesi di Messina - Lipari - Santa Lucia del Mela. Docente di musica nell'istruzione secondaria. Diplomato in Pianoforte e Didattica della Musica, licenziato in Teologia Catechetica, specializzato in Bioetica, qualificato come maestro collaboratore nel teatro lirico, specializzato quale insegnante di sostegno nell'istruzione secondaria. Autore di saggi ed articoli scientifici di interesse musicologico e catechetico (in: *Archivio Storico Messinese*, *Bollettino Ceciliano*, *Itinerarium*). Collabora dal 2009 con la nostra Rivista.

**Colafranceschi Lucia:** Diploma di maturità scientifico-linguistica. Laurea in Scienze Politiche conseguita presso l'Università degli studi di Roma La Sapienza con votazione finale di 110/110 e lode.

# I - Io sono il Signore tuo Dio

Sr. M. Shereen Abbassi

“Passiamo all'altra riva” è il filo conduttore della programmazione annuale di Istituto, che ci accompagna verso il XXV Capitolo Generale. Si tratta di un invito importante, che ci chiede di cambiare direzione, di attuare una “metanoia”, conversione, per imparare dal Maestro, per fare nostri i suoi pensieri, i suoi sentimenti, il suo stile. In questo “passaggio” ritroviamo il cammino dell'esodo che ha aperto, durante il corso biblico, questo nuovo anno sociale, cammino che ci illumina ulteriormente e ci spinge ad andare oltre, aprendoci alla memoria di quanto il Signore ha compiuto e compie nella nostra vita, perché il presente sia sempre vissuto come tempo di grazia.

## **Io sono il Signore tuo Dio che ti ho fatto uscire dall'Egitto**

Nella Bibbia Dio parla al fine di garantire e rafforzare, nella libertà, l'alleanza sancita con il suo popolo.

Ogni parola pronunciata da Jaweh è espressione della cura amorevole che Egli nutre per il suo “eletto”, affinché possa vivere di Lui e non di altri dei. Tuttavia, se Dio non occupa l'epicentro della sua storia, è quasi inevitabile che Israele interPELLI altri idoli. Diventano allora decisive le attese altrui, al punto che il popolo resta condizionato dalle loro opinioni, dalla loro approvazione, da se stesso. Israele è chiamato, nella libertà, ad



Per riflettere

un'obbedienza filiale e non servile, senza compromessi, senza paura, senza convenienza e inganni. Obbedendo, il popolo attesta che Dio è il suo *Goel* (redentore), è colui che l'ha tratto in salvo. Obbedendo, il popolo diviene testimone e testimonia che il suo *Goel* è vivo.

Dobbiamo anche noi fidarci di Colui che dall'alto stese la mano e ci prese, e ci sollevò dalle grandi acque, senza "svendere" il nostro cuore ad altri dei, che :

*Hanno bocca e non parlano,  
hanno occhi e non vedono,  
hanno orecchi e non odono,  
hanno narici e non odorano.  
Hanno mani e non palpano,  
hanno piedi e non camminano;  
dalla gola non emettono suoni.*

*Sia come loro chi li fabbrica  
e chiunque in essi confida (Sal 114,5-8).*

## PREGHIAMO

*Signore, Tu sei:  
**IO SONO**, o Dio dell'Esodo,  
e mi comandi: **Ora va!...**  
**fai uscire dall'Egitto il mio popolo....**  
**Io sarò con te.***

*Tu mi chiami con passione e amore.  
Tu mi vuoi popolo,  
voglio continuare a conoscerti,  
ad essere popolo che prega di essere liberato,  
voglio assistere ai tuoi prodigi  
per vincere il potere del faraone,*

*voglio celebrare la pasqua ed attraversare il mare,  
voglio peregrinare nel deserto e ricevere la legge ai piedi della santa montagna.*

*Ti ringrazio e Ti chiedo:  
aprimi la strada dell'esodo attraverso il deserto,  
perché ai piedi della santa montagna prenda coscienza della mia vocazione di essere popolo dell'alleanza, da Te convocato nell'ascolto della Tua parola  
e nell'esperienza gioiosa dei tuoi prodigi.  
Amen*



# Giona

Sr. M. Roberta Malgrati

## «Dio ha fiducia nell'uomo» (Giona 3,5-10)

### TESTO

<sup>5</sup> *I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli.*

<sup>6</sup> *Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere.*

<sup>7</sup> *Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua.*

<sup>8</sup> *Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani.*

<sup>9</sup> *Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, (si penta) deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!».*

<sup>10</sup> *Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide (pentì) riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.*

### ANALISI

***I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli.***

Ora inizia la descrizione della reazione dei niniviti alla predicazione

di Giona. Abbiamo visto nel versetto precedente le poche parole di Giona; i Niniviti non parlano, nessuna parola esce dalla loro bocca, ma solo fatti, la loro reazione è immediata: credono; bandiscono un digiuno, vestono di sacco.

<sup>1</sup> Sr. M. Roberta Malgrati ha raggiunto la Casa del Padre il 24/12/2020. Continuiamo la pubblicazione delle sue riflessioni sul libro di Giona fino al completamento.

## **credettero a Dio**

Prima di tutto credono a Dio abbandonando i loro dèi. Non sono le parole di Giona che convertono; è Dio che attraverso Giona, prepara i cuori dei niniviti e li porta alla conversione. Che cosa questo può dire per noi? Prima di tutto che dobbiamo riconoscere la centralità di Dio nella nostra vita, nella vita del mondo, nella vita della Chiesa. Da Lui tutto parte e tutto in Lui finisce. A seguito di questo dobbiamo riconoscere che il messaggero è un semplice strumento nelle mani di Dio, intelligente e libero, ma strumento. Non sono i lunghi e bei discorsi che portano a conversione, bastano poche parole, purché non siano nostre, per avvicinare a Dio, devono essere parole che servono a veicolare la Parola.



## **bandirono un digiuno**

Concretizzano la loro fede, bandendo un digiuno, però Giona non è all'origine di questa iniziativa e neppure vi partecipa.

In Israele il digiuno aveva diversi significati; con esso si preparava l'incontro con Dio<sup>2</sup>, accompagnava la preghiera per un determinato favore<sup>3</sup>, lo si praticava sotto le minacce di guerra e di distruzione<sup>4</sup>, poteva essere collettivo o individuale<sup>5</sup>; era prescritto, come obbligo, dalla Legge il giorno dell'Espiazione<sup>6</sup>.



<sup>2</sup> Cf. Es 34,28; Dt 9,9; Dn 9,3.

<sup>3</sup> Cf. 2Sam 12, 16.22; Gl 2,12-17.

<sup>4</sup> Cf. Gdc 20,26; Est 4,16; Gdt 4,9.13.

<sup>5</sup> Cf. 1Re 21,27; 2Cr 20,3; Gl 1 e 2; Gn 3,5.7.

<sup>6</sup> Cf. Lv 16,29-31; 23, 27.29.32; Nm 29,7

**vestirono il sacco, grandi e piccoli.**

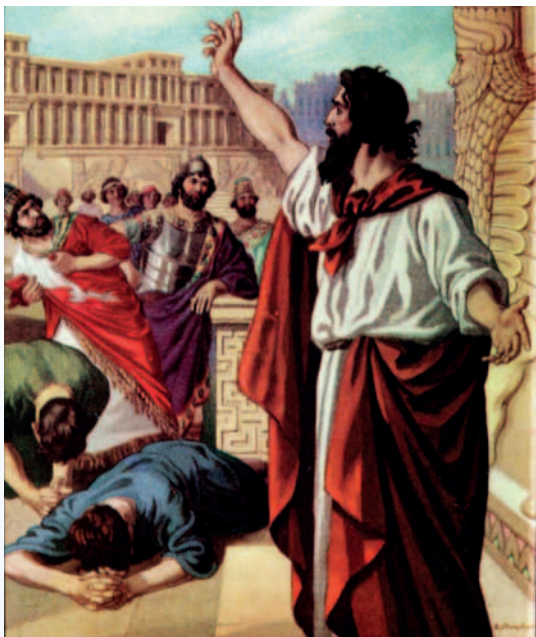
È un indumento fatto con la stoffa dei sacchi con il quale cingersi i fianchi, sopra o sotto i vestiti, nei giorni di lutto e di penitenza. I pagani utilizzano gesti e simboli di Israele, per mostrare la loro voglia di cambiare vita.

L'universalità della conversione è sottolineata dal fatto che tutti sono coinvolti, nessuno è indifferente. Tutti, dal più grande al più piccolo, sia in senso anagrafico che sociologico.

***Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere.***

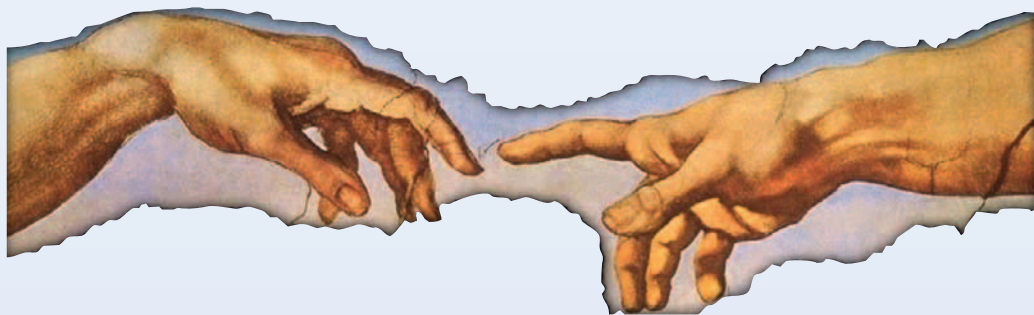
Ci viene ora presentato il re di Ninive, il re che rappresenta la città depravata per eccellenza. La Parola, giunge a questo re, la cui reazione è riassunta in quattro verbi: si alzò, si tolse il mantello, si coprì di sacco, si sedette sulla cenere. Di fronte alla Parola il re non promulga parole, ma compie atti concreti per manifestare il suo desiderio di conversione.

***Poi fu proclamato in Ninive, per ordine del re e dei suoi grandi questo decreto:  
«Uomini e animali, armenti e greggi***



***non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua.***

Ci sono anche le parole ufficiali: un decreto obbliga tutti non solo le persone, grandi e piccoli, ma anche gli animali, grandi e piccoli, per tutti né cibo, né acqua, né occupazioni abituali. Associare le persone agli animali è un modo abituale nella Scrittura, queste due categorie di esseri, sono state create lo stesso giorno, il sesto. C'è tra loro una solidarietà creazionale, nel bene e nel male. Pensiamo ad esempio al racconto del diluvio, dove gli animali subiscono la stessa sorte



dell'uomo<sup>7</sup>. Andiamo anche alla lettera ai Romani in cui si parla di tutto il creato che soffre come una partoriente, in attesa del parto (Rom 8,16). Le scelte dell'uomo determinano il bene o il male dell'intera creazione. Cogliamo l'invito a sentirci sempre più parte di un cosmo che, uscito dalle mani di Dio, cammina verso di Lui. Siamo parte del tutto.

***Uomini e animali si coprono di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze;***

***ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani.***

Non è sufficiente assumere atteggiamenti esterni di lutto e penitenza, occorre coinvolgere il cuore, tutta la propria vita, occorre invocare (gridare) con tutte le forze a Dio. Occorre

tornare indietro da un comportamento malvagio.

***Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, (si pente) deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!».***

Il re spiega perché chiede al suo popolo di convertirsi.

Questo «chi sa» riprende il «forse» del capitano della nave. Questi due pagani, il re e il capitano della nave, sanno che non si può obbligare Dio a fare la loro volontà. Quello che loro fanno, non può mai pesare nei confronti di Dio. Dio rimane libero e ogni suo intervento rimane sempre gratuito. Il cambiamento di Dio non è determinato da noi. La nostra vita si situa sempre tra due poli: il massimo impegno nostro e la gratuita misericordia di Dio. Non possiamo pensa-



gridare per farsi ascoltare. Ricordate l'invito del profeta Elia ai profeti di Baal<sup>8</sup> "gridate più forte" perché Dio vi ascolti.

Occorre anche cambiare condotta, ri-

re o pretendere di obbligare Dio ad intervenire in nostro favore solo perché, secondo noi, siamo brave. Dio è gratuita! Al di là del bene da noi fatto, il suo amore è sempre e solo libero,

<sup>7</sup> Cf. Gen 6,7; 7,2-3.

<sup>8</sup> Cf. 1RE, 18,27-28.



mai costretto. Dio non ci salva perché siamo sante e neppure Egli è santo perché ci salva. Dio è Dio, per primo ci ama e ci ama comunque e per sempre.

***Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia,***

Il Dio d'Israele non è come gli dèi di Ninive, che «hanno occhi e non vedono». È un Dio a cui non sfugge nulla, che guarda con attenzione, che sa cogliere anche i minimi segni di ravvedimento. Si è accorto che il popolo di Ninive si è convertito, ha cambiato la sua strada, ha abbandonato la sua condotta malvagia, così come il re aveva loro chiesto nel suo decreto.

***e Dio si ravvide (pentì) riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.***

Una caratteristica di Dio, è il suo pentirsi, che ricorre diverse volte nella Scrittura<sup>9</sup> che è il dilagare della sua misericordia.

Soffermiamoci a comprendere meglio questo "pentirsi di Dio", servendoci della scrittura stessa.

Nel libro di Numeri è scritto "Dio non è un uomo, da poter mentire,

*né un figlio d'uomo, da doversi pentire. Quando ha detto una cosa non la farà? O quando ha parlato non manterrà la parola?" (23:19). No, Dio non cambia idea. Questi versetti fanno capire che Dio è immutato e immutabile.*

Allora com'è possibile spiegare questo versetto pre-

sente in Giona: "Dio si ravvide (si pentì), del male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece?"

Uno studio attento rivela che nella lingua originale, la parola tradotta con "pentire" è "essere rammaricato/dispiaciuto per". Essere rammaricato per qualcosa non indica che c'è stato un mutamento di idea, ma significa che si prova dispiacere per una cosa che è accaduta.

Questo viene confermato già nel libro della Genesi dove è detto: "Il Signore si pentì d'aver fatto l'uomo sulla terra, e se ne addolorò in cuor suo" (Gen 6,6). Questo versetto afferma che Dio si è dispiaciuto, addolorato di aver creato l'uomo. Tuttavia, è evidente che Dio non ha ribaltato la sua scelta di crearlo. Il fatto che oggi siamo qui, ne è una conferma.

In Giona 3:10, dov'è detto che "Dio si pentì del male che aveva minacciato di far loro; e non lo fece" viene usata lo stesso termine ebraico tradotto con "essere rammaricato/dispiaciuto per". Dio si è dispiaciuto per ciò che aveva programmato per i Niniviti perché il loro cuore si è convertito, scegliendo di obbedirgli piuttosto che disobbedire. Dio è completamente coerente.

<sup>9</sup> Cf. Es 32,14; 2Sam 24,16; 1Cr 21,15; Am 7,3.

# Chiesa Pneumatica ed escatologica: Nel soffio dello Spirito

Sr. M. Telesphora Pavlou



## Lo spirito di Dio

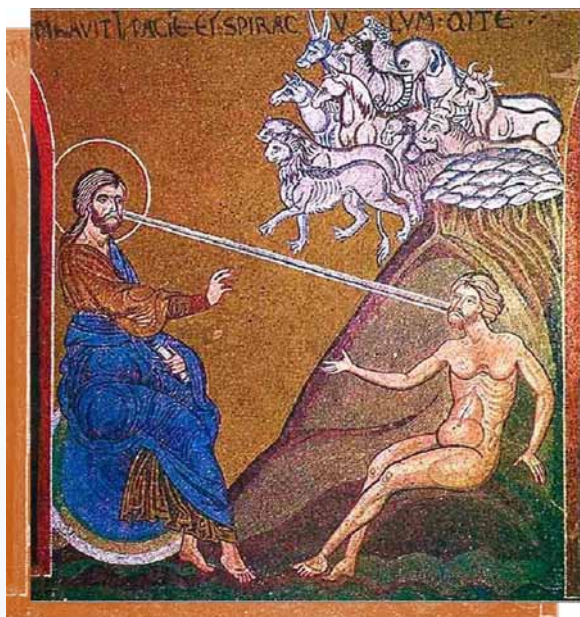
La Bibbia sin dall'inizio ci descrive il soffio dello Spirito Santo, la *ruah Yhwh*, di genere femminile, in greco di genere neutro, lo *Pneuma*, datore di vita, come una brezza leggera, un soffio, un alito protologico leggero, ma creativo (cf Gen. 1,1ss. 3,8; 1 Re 19,12; Sal 107,29ss) e ci parla dell'azione di questo Spirito di Dio in contrapposizione ad un altro spirito, ad un altro soffio: il soffio del serpente antico, del dragone, del Satana. La divina Rivelazione, se ci presenta sin dagli inizi l'azione di un soffio

protologico, primordiale, creativo e costruttivo di Dio, al tempo stesso ci mette in guardia dal soffio dello spirito del Diavolo, che è uno spirito distruttivo.

La *ruah Yhwh*, il suo Spirito, è un soffio vitale, mentre quello del nemico dell'uomo, quello di Satana, è un soffio mortale. Come spiega Sant'Ireneo, Dio con la sua Parola e con il suo Soffio, come con due mani, ha creato l'universo e soprattutto l'uomo (cf Gen 1,26-31; 2,7ss; Gb 27, 1ss; 33,4ss; Ne 9,17ss). Sin dall'inizio Dio creando l'uomo, maschio e femmina,

ha voluto essere in comunione con Lui ed effondere su di lui il suo Spirito, come spiega Clemente di Alessandria. Questo soffio dello Spirito protologico nel mistero della Pasqua di Gesù è, poi, effuso abbondantemente sulla Chiesa nascente e sarà presente nella Chiesa fino alla fine dei tempi. Per questo esso è anche un soffio escatologico, un soffio che accompagna e guida la Chiesa Sposa alle nozze eterne e definitive con il suo Sposo Gesù.

Il soffio di Dio è un soffio creativo, vitale, dinamico,



annientarlo ed ucciderlo (cf Sap 2,20ss).

## Lo spirito del male

Lo spirito del Diavolo è spirito divisore, spirito sporco, impuro, falso, ingannatore, che vuole a tutti i costi togliere la Parola di Dio dalla memoria dell'uomo. Infatti, mentre Dio crea l'uomo dal nulla per farlo sussistere ed esistere in pienezza a sua immagine e somiglianza, il Diavolo, al contrario, vuole ridurre l'uomo al nulla, manipolando la Parola di Dio e facendogliela dimenticare per svuotare l'uomo della sua pienezza divina e distrug-

gere per sempre la sua iconicità e somiglianza divina<sup>1</sup>.

Ora, se lo stesso Sposo della Chiesa, Gesù Cristo, è stato tentato dal diavolo (cf Mt 4,1ss; Lc 4,1ss), forse i suoi membri potranno esserne immuni? I membri della Chiesa dovranno vigilare, fare maggiore attenzione al Diavolo, al Principe del mondo, al Principe delle tenebre (cf Gv 12,30ss. 14,30. 16,10ss), che tenta di condurli ad un luogo buio, anzi eternamente

costruttivo, veritiero, puro, buono e bello. Col suo soffio Dio costruisce dal nulla l'universo in vista della sua Chiesa viva e in comunione. Col suo soffio, col suo spirito, il Diavolo, invece, incapace di creare dal nulla, tenta di distruggere l'universo e la Chiesa, creati ed amati da Dio. Il Diavolo, pieno di invidia per l'uomo, soprattutto per il cristiano, parla a lui in tempi e modi diversi e solo per sedurlo, attrarlo al male con inganno e, infine,



<sup>1</sup> Tanti testi della Sacra Scrittura ci illuminano al riguardo: cf Gen 3,1ss; 2 Mac c 3. c 7; Pro cc 20-24; LXX: Od 11,16; Gb 8,12ss; 32,8. 33,4ss; Tob 6, 1ss; 2 Cor 11,1ss; Mt 12,26ss; Mc 1,26ss. 3,26. 5, 8ss; 7,25ss; Lc 4,32ss. 11,24; At 5,3; Ap 12,9.

tenebroso. Satana, il Maligno e per eccellenza il Nemico del cristiano, opera sempre nel buio, seminando zizzania (cf Mt 13,22ss), e cercando di strappare dal cuore del credente il regno di Dio, portato da Gesù (cf Mt 13,19).

Il Diavolo ha perfino la capacità di trasformarsi in angelo di luce (cf 2 Cor 11,14; 2 Tess 2,9), seducendo così i figli della Chiesa, coloro che con i sacramenti sono stati illuminati da Gesù Cristo, vera luce del mondo, luce della vita, luce che dissipa le tenebre e che permette loro di camminare nella sua luce immortale ed inaccessibile (cf Gv 8,12ss. 1,9ss. 4,19ss. 12,14; Ef 5, 8ss; 1 Ti 6,16). Per conquistare i membri della Chiesa Satana usa un metodo molto efficace: fa perdere loro il senso del peccato, convincendoli che Dio non esiste e di conseguenza neppure il peccato; questa sua arma è veramente molto potente ed efficace. Dio, però, è più potente del Maligno e con la Divina Rivelazione offre alla sua Chiesa Cristo Gesù Salvatore e lo Spirito Santo Paraclito. Solo alla luce della Divina Rivelazione si comprende l'origine e il senso del peccato. Chi vive in Dio comprende che il peccato è un abuso della libertà dell'uomo. L'uso sano della libertà dell'uomo consiste nell'amare Dio creatore e in Lui amare i fratelli<sup>2</sup>. Nello Spirito Santo la Chiesa ha a sua disposizione il *senso* di Cristo.

“Col progresso della Rivelazione viene chiarita anche la realtà del peccato. Sebbene il popolo di Dio dell'Antico Testamento abbia in qualche modo conosciuto la condizione uma-



na alla luce della storia della caduta narrata dalla Genesi, non era però in grado di comprendere il significato ultimo di tale storia, che si manifesta appieno soltanto alla luce della morte e della risurrezione di Gesù Cristo. Bisogna conoscere Cristo come sorgente della grazia per conoscere Adamo come sorgente del peccato. È lo Spirito Paraclito, mandato da Cristo risorto, che è venuto a convincere «il mondo quanto al peccato» (Gv 16,8), rivelando colui che del peccato è il Redentore. La dottrina del peccato originale è, per così dire, «il rovescio» della Buona Novella che Gesù è il Salvatore di tutti gli uomini, che tutti hanno bisogno della salvezza e che la salvezza è offerta a tutti grazie a Cristo. La Chiesa, che ha il senso di Cristo, ben sa che non si può intaccare la rivelazione del peccato originale senza attentare al mistero di Cristo<sup>3</sup>.

<sup>2</sup> Cf CCC, 387.

<sup>3</sup> CCC, 388 - 389. Anche Papa GIOVANNI PAOLO II, *Dominum et Vivificantem*, Città del Vaticano, 18 maggio 1986, sviluppa delle idee analoghe.

## I figli della luce

Nella Chiesa i santi sono sempre stati vigilanti, sapendo che sono i veri figli della luce ed è con le armi di questa luce che hanno combattuto e combattono il falso angelo della luce, il diavolo, il divisore, che si riconosce dai suoi frutti malvagi, dai suoi effetti distruttori della pace, della comunione e della giustizia.



I figli della luce, invece, si distinguono per le loro opere che sono: pienezza di bontà, di giustizia, di verità ecc. (cf Lc 16,8ss; Rom 13,12ss; Ef 5,8ss). Come dai frutti si conosce l'albero (cf Mt 16), così dai frutti si riconoscono coloro che sono animati dal soffio dello Spirito Santo (cf Gal 5,22ss), in contrapposizione a chi è animato dal soffio dello spirito del Maligno, del diavolo (cf Gal 5,13ss).

Ogni membro della Chiesa Sposa dovrebbe essere consapevole della necessità di rimanere unito e concorde alla totalità di questa realtà mistica che è la Chiesa. Senza questo legame, il nemico antico, il Satana può provocare la distruzione e la morte. Tutto potrà finire come un soffio, come un fumo che il vento disperde, rendendo vana l'azione creatrice di Dio che col

suo Soffio, col suo Spirito vivificante e vivificatore, gli ha dato la vita ed ogni bene (cf Ne 9,6ss; Sap 2,1ss; Sal 37,20ss; Sap c 15; Gv 5,21ss; 2 Cor 3,6ss).

Di fronte al Signore tutto è nulla, tutto è vanità perché solo Lui, che ha creato dal nulla ogni essere vivente, ogni persona creata a sua immagine e somiglianza, può dare vita. Solo il Dio

vivente, con la sua Parola (il Verbo) e col suo Soffio (lo Spirito), può dare la pienezza della vita, che è pienezza di santità e di felicità (cf Gen 1, 26-31;



Is cc 38. 42. 57; Dan c 5; Na c 2). Di questo la Chiesa deve fare sempre memoria grata. Questo è ciò che la Chiesa deve continuamente ricordare ai suoi membri: la sua origine e la sua meta trinitaria. Originata, infatti, dalla Trinità, la Chiesa deve essere nel mondo presente, l'icona vivente della Trinità e alla Trinità, dinamicamente e incessantemente, orientarsi fino all'escaton.

Il Dio, Uno e Trino, è l'unica fonte di una vita appagata e pienamente realizzata. Senza questa relazione con Dio, tutto il resto è pura vanità; è, appunto, vanità delle vanità, come ci rivela la Sacra Scrittura (Sal 39,6ss; Ecc cc 1-12). Solo la fede autentica e coerente nel vangelo può portare ogni persona alla pienezza della maturità in Cristo Gesù. Per questo, come raccomanda S. Paolo, è in Lui che dobbiamo crescere nella carità e nella verità senza conformare la nostra razionalità, i nostri pensieri e la nostra mente alla mentalità di chi cammina nel buio di ogni vanità del tempo presente (cf Ef 4,17-18).

Come abbiamo sperimentato basta la diffusione di un virus a farci prendere consapevolezza del nostro nulla, della quasi vanità delle nostre scoperte scientifiche, delle ricerche e delle invenzioni di qualsiasi natura. Infatti di fronte ad una pandemia<sup>4</sup> l'uomo si comprende fragile, impo-



tente; la sua intelligenza, la sua scienza, la sua tecnologia non possono fermare questo flagello che in breve tempo miete migliaia di vite umane in tutte le nazioni del mondo. Quante persone morte sole, senza il conforto dei loro cari! Quante persone dopo la morte accumulate e cremate senza il consenso dei parenti e senza una degna sepoltura! Quante persone in pianto per la morte e sepoltura così triste e disumana dei loro cari! Anche in queste situazioni, però, ne siamo certi, Dio è presente.

Dio Padre è presente e soffre, se così ci si può esprimere, con la sua creatura; entra in "ἐμπάθεια" *empateia* con l'uomo che soffre, piange e muore, spesso solo, abbandonato sulla croce. Gesù è presente, sorreggen-

<sup>4</sup> Come questa attuale del Covid-19, datata ufficialmente all'inizio dell'anno 2020, anche se degli scienziati affermano che circolava già alla fine del 2019, e che dura ancora da tanti mesi. Ricordiamo anche le tante pandemie che hanno invaso la nostra storia distruggendo tantissime vite umane.

do con ogni malato debole, da buie forte, il giogo della malattia sul suo stesso collo, assumendo la sofferenza dell'uomo, facendola sua, portandola insieme a tutte le sofferenze e tribolazioni umane sulla croce. Ed è questo sacrificio cruento della croce che si attua in modo incruento nell'Eucaristia, grazie all'*epiclesi* (invocazione dall'alto) dello Spirito Santo. Nell'Eucaristia, nell'*hic et nunc* (qui ed ora), Gesù offre e consegna al Padre il soffio protologico dello spirito (cf Lc 23,46; Gv 19,30) per trasformarlo nel soffio divino ed escatologico dello Spirito Santo, nesso d'Amore e di comunione tra Dio Padre Amante, il Figlio Amato e i figli amati nel Figlio.



# Il coraggio di: vedere, riconoscere, chiamare per nome...

Immacolata Bontempo

## Per cominciare, riflettiamo sul significato delle parole...

- **Coraggio:** è la forza d'animo che ci rende capaci di superare le nostre paure, di sopportare le difficoltà e il dolore e di affrontare i rischi e i pericoli, dopo averli realisticamente valutati, così da poter accettare gli eventuali o inevitabili sacrifici o le conseguenze derivanti dalle nostre scelte e dal nostro comportamento.



Se, dunque, non sentiamo paura, se non ci sentiamo in pericolo, se non ci sentiamo caricati di qualche seria responsabilità, il coraggio non ci serve. Sì, perché coraggio e paura van-

no a braccetto; anzi, potremmo dire che la paura è la "conditio sine qua non" del coraggio: se non sentissimo paura, come potremmo avere il coraggio di affrontarla e superarla?! Come ebbe a dire Giovanni Falcone, esemplare magistrato italiano, ucciso in un attentato: "Il coraggio è saper convivere con la propria paura e non farsi condizionare dalla stessa. Ecco, il coraggio è questo, altrimenti non è

più coraggio ma incoscienza". Non è dunque, in nome del coraggio che commettiamo imprudenze o, addirittura, compiamo follie!

- **Vedere:** non è volgere lo sguardo, magari anche distrattamente, ma è percepire consapevolmente con gli occhi; è rendersi conto; è capire. Per questo, quan-

do vogliamo attenzione da un'altra persona, talvolta diciamo: "Tu mi guardi, ma non mi vedi!". Nel Salmo 79(80),15 noi chiediamo a Dio di vedere e così Lo imploriamo: "Dio degli

eserciti, volgiti, guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna" e in Giovanni 1,43-46 Filippo dice a Natanaele: "Vieni e vedi".

- **Riconoscere:** è "conoscere di nuovo"; è confrontare ciò che vediamo con qualcosa che già conosciamo per coglierne o confermarne, nella verità, aspetti, caratteristiche, peculiarità. In Matteo 10,32 Gesù dice: "Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli" e in Matteo 7,15-20 dichiara: "Dai loro frutti li riconoscerete".

- **Chiamare per nome:** è attribuire a una persona o a una cosa una precisa identità, un preciso significato o valore; è dirsi e dire che conosciamo bene quella persona o quella cosa; è passare da una condizione di confusione, di nebulosità, di indetermina-



zione, a una condizione di chiarezza, precisione, determinazione. Secondo la mentalità biblica "chiamare per nome" è un atto di sovranità, una presa di possesso e, infatti, in Isaia 43,1b Dio dice: "Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: Non temere, per-

ché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni".

### Perché occorre avere coraggio per vedere, riconoscere, chiamare per nome?"

Guardare nel segreto del nostro cuore, **vedere** nella verità davanti a Dio di cosa esso è pieno, **riconoscere** ogni cosa per quella che veramente è davanti a Dio, e **chiamare per nome** ogni cosa con un nome che sia "vero" davanti Dio", non è sempre cosa da poco e può richiedere tutto il nostro **coraggio...**

Facciamo un esempio. Volgo lo sguardo sul mio tavolo e **vedo** un libro che ho appena acquistato e che **riconosco**, a buona ragione, essere molto utile per il mio lavoro in Parrocchia; nella mia testa gli **ho dato il nome** di "libro che voglio-devo leggere per Dio!". Poi prego e con il desiderio di fare verità davanti a Dio rifletto e... scopro

delle cose che non avrei mai voluto scoprire: guardando con **coraggio** nel segreto del mio cuore e volendo, appunto, fare la verità davanti a Dio, vedo che, in realtà, ho comprato di corsa quel libro e voglio leggerlo subito solo per poter essere il primo a dire di averlo letto,

così da evitare che qualcuno debba o possa insegnarmi quello che vi è contenuto, e così poter io continuare a dare spiegazioni a tutti... Rivolgo di nuovo lo sguardo sul mio tavolo e **vedo** il libro esattamente come lo vedevo prima; esattamente come prima lo **riconosco** utile per il mio lavoro in Parrocchia; ora, però, davanti a

Dio, il nome che gli avevo dato di "libro che voglio-devo leggere per Dio" non mi sembra più adatto: davanti a Dio il "vero" **nome che do** a quel libro è "il libro che voglio leggere per me!". Ora, infatti, ho visto e riconosciuto che volevo leggere quel buon libro per assicurarmi un primato, per nutrire il mio orgoglio, per saziare il mio grande bisogno di gratificazione e ammirazione; tutte cose che sfigurano, deturpano, falsano la mia generosità e il mio desiderio di "lavorare per Dio"! Che fare allora? Vedo diverse possibilità: invito gli altri a comprare e leggere il libro? Regalo o presto il mio libro per farlo leggere agli altri prima di leggerlo io stesso? Chiedo poi a qualcuno che lo ha letto di riferire-insegnare al gruppo (me compreso!...)? Così facendo addio al mio mettermi in cattedra, insegnare, fornire spiegazioni, essere chiamato insostituibile maestro, ecc.. Addio, finalmente, al "mio lavoro in Parrocchia per me" perché ora, grazie a Dio, il mio lavoro in Parrocchia è veramente "il mio lavoro in Parrocchia per Dio"!

Riflettiamo ora su noi stessi. Rileggiamo Matteo 6,1-18 e, davanti a Dio, chiediamoci: quali sono le cose che

veramente facciamo generosamente "per Dio", indipendentemente, dunque, da ciò che ci ritorna indietro, in termini di lode, di apprezzamento, di stima, di fama, di onore, di ulteriori incarichi, se non, addirittura, di guadagno economico?! Potremmo decidere di continuare a svolgere le stesse attività nascostamente, facendo cioè in modo che gli altri neppure lo sappiano, oppure facendo in modo che gli altri imparino anche a rischio che diventino più bravi di noi, oppure insegnando noi stessi agli altri per poi metterci da parte e far fiorire gli altri, rinunciando a qualsiasi tipo di riconoscimento umano? O, piuttosto che fare così, cominciamo a dirci che abbiamo fatto abbastanza e che, tutto sommato, possiamo anche ritrarci e lasciare generosamente (!) spazio agli altri, soddisfatti di quello che abbiamo fatto con tanta fatica e avendone tratto tanto e "meritato" onore?!

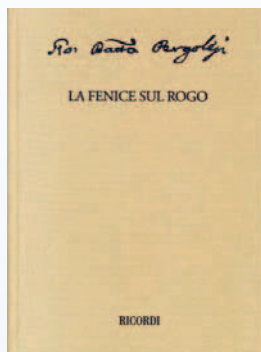
Trovare il **coraggio** di guardare nel proprio cuore davanti a Dio per **vedere, riconoscere e chiamare per nome** non è, dunque, cosa facile e può anche essere doloroso. Per farlo occorre avere una buona, valida, forte motivazione: desiderare di essere "veri" per cominciare a guardare con lo sguardo di Dio tutto quello che troviamo dentro il nostro cuore, così da **vedere tutto con i Suoi occhi, riconoscere tutto con i Suoi criteri, chiamare tutto con il nome che anche Dio gli darebbe!** Sperimenteremo in tal modo cosa voglia veramente dire: "La verità vi farà liberi" (Gv 8,32b).



# La fenice sul rogo di G.B. Pergolesi

Oratorio in musica sul transito di san Giuseppe

Valerio Ciarocchi



Il tema unificante dell'annata 2021 per la nostra Rivista è legato alla figura di san Giuseppe, padre putativo di Gesù, in sinto-

nia con l'istituzione dell'anno a lui dedicato dal Papa, che ne ha dato l'annuncio con la lettera apostolica *Patris corde*,<sup>1</sup> per il centocinquantenario anniversario della sua proclamazione a Patrono della Chiesa universale, da parte di Pio IX.<sup>2</sup> Noi desideriamo pro-

porre ai nostri lettori alcune opere artistiche (musicali, pittoriche, e di altre forme d'arte) che abbiano come protagonista ed ispiratore il santo. Non soltanto creazioni più note, ma anche meno conosciute al grande pubblico e tuttavia ugualmente significative.

## La fenice sul rogo di Pergolesi

Si tratta di un oratorio musicale in due parti,<sup>3</sup> composto nel 1731 da Giovanni Battista Pergolesi,<sup>4</sup> all'epoca poco più che ventenne ma già dotato di una ricca vena compositiva. Si trattò del primo lavoro di un certo valo-

<sup>1</sup> FRANCESCO, *Patris corde. Lettera Apostolica*, 8 dicembre 2020, consultabile in: [http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost\\_letters/documents/papa-francesco-lettera-ap\\_20201208\\_patris-corde.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_letters/documents/papa-francesco-lettera-ap_20201208_patris-corde.html).

<sup>2</sup> SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI, *Quemadmodum Deus. Decreto sulla proclamazione di san Giuseppe a Patrono della Chiesa universale*, 8 dicembre 1870, in: "Acta Sanctae Sedis" 6 (1870-1871) pp. 193-194.

<sup>3</sup> Il termine oratorio indicò da subito un luogo di preghiera finalizzato a pratiche devozionali non liturgiche. In epoca di controriforma cattolica diventò celebre l'oratorio fondato da san Filippo Neri. Egli stesso era solito fare intermezzi cantati durante le catechesi e le preghiere, componendone personalmente alcuni. L'oratorio diventava dunque anche un laboratorio musicale in cui le antiche laudi medievali si trasformavano in polifoniche e con accompagnamento strumentale. Nel XVI secolo si codificò un genere drammatico in musica, grazie all'opera di De Cavalieri, Carissimi, Stradella e Scarlatti che, confidando nel potere espressivo ed evocativo della musica, rinunciò alla componente scenografica. L'Oratorio, nel XVI secolo, specialmente quello in latino, aveva una scrittura contrappuntistica e mottettistica, ma nel XVII secolo il *recitar cantando* imporrà la sua duttile espressività, più adatta alle sue finalità. Le vicende erano ricche ed avvincenti, tratte dalla Bibbia, con temi devozionali ed agiografici cari alla tradizione cristiana. L'Oratorio era una vera e propria storia sacra in musica. Il termine fu coniato nella seconda metà del XVII secolo ad opera di Francesco Calducci.

<sup>4</sup> Cfr. P.M. CARRER, *Pergolesi Giovanni Battista*, in A. BASSO (ed.), *Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti*, Le Biografie, Vol. V, Utet, Torino 1989, 635-641.

re, scritto su committenza dei padri oratoriani (i Filippini), che si rivolsero spesso sia a lui che ad altri compositori. Composto su testo di Antonio Maria Paolucci, venne eseguito in prima assoluta nell'atrio della chiesa filippina di Napoli, poi detta "dei Girolamini",<sup>5</sup> il 19 marzo dello stesso anno. L'attribuzione a Pergolesi è stata messa in dubbio per lungo tempo, fino a trent'anni fa, quando nel 1990 venne ritrovato un manoscritto napoletano del 1737, dal quale si risaliva a Pergolesi, quale autore dell'oratorio.

*La fenice sul rogo* ebbe costante fortuna per tutto il Settecento e fino ai primi decenni dell'Ottocento, venendo poi vagamente ricordato, fino all'incisione del 1990 ad opera di Marcello Panni e l'orchestra Rai di Napoli.

Seguendo le regole dell'oratorio, è scritto per quattro voci (tenore per *san Giuseppe*, contralto per *Maria Vergine*, soprano per *san Michele arcangelo* e *Divino Amore*) e piccolo organico orchestrale (2 flauti, 2 oboi, 2 corni, arciliuto, viola d'amore, archi e basso continuo). Musicalmente si articola sinfonia iniziale tripartita, 14 arie (tutte scritte sul classico schema A-B-A-), duetto, terzetto, quartetto, diversi recitativi secchi ed un recitativo accompagnato.

Invocato come patrono della buona morte, san Giuseppe viene qui "raccontato" nell'ora del suo transito. Né appaia singolare il tema. Era normale consuetudine prepararsi alla buona

morte e le congregazioni religiose si adoperavano con ogni mezzo per educare i credenti a questo comune ed inevitabile passo, che non era modernamente inteso come strettamente privato e, diremmo, solitario, ma come un evento sociale e comunitario. L'oratorio in questione faceva parte di una più ampia attività catechistica sul tema della morte di un buon cristiano. Infatti nell'oratorio non avviene sostanzialmente altro che questa attesa del momento del trapasso di san Giuseppe, confortato dalla Vergine Maria, da san Michele arcangelo in funzione di accompagnatore nell'aldilà (figura memore del pagano psicopompo) e dal Divino Amore, che "sostituisce la figura di



Gesù Cristo, qui assente come personaggio. San Giuseppe è qui paragonato alla fenice (da cui il titolo apparentemente distante dalla sua figura), «quasi che nel suo morire rinasca a nuova vita nella gloria divina».<sup>6</sup>

Il libretto era diviso in due sezioni, poiché era prevista una predica volta a spiegarne il contenuto morale e catechistico, certamente sulla figura di San Giuseppe ed anche sull'esercizio della buona morte e sui *novissimi*.

Un'opera "dimenticata" e di nicchia, ma ugualmente indicativa di quanto la figura del padre adottivo di Gesù sia stata ispiratrice di ogni forma d'arte in epoche distanti tra loro per gusti e tendenze. E degna di essere menzionata e riascoltata.

<sup>5</sup> Da non riferirsi all'Ordine di san Girolamo, ma al fatto che i padri filippini ebbero nella chiesa di san Girolamo della Carità in Roma il loro primo oratorio.

<sup>6</sup> F. DEGRADA, "Tra l'incendio infinito d'un inesausto ardore. La morte di San Giuseppe, guida all'ascolto allegata al cd audio, Hommage, Hamburg 1990, 11.

# Tolkien, un papà catechista

Nicola Antonazzo

Un anno interamente dedicato alla figura di san Giuseppe impone una riflessione ad ampio raggio sulla figura paterna. Da più parti si associa la crisi di questa presenza con il declino stesso della società e dei rapporti parentali<sup>1</sup>. Certe tendenze che hanno trasformato i padri in migliori amici dei propri figli annullando quelle distinzioni di ruoli che, fino a pochi decenni fa, rendeva la relazione educativa efficace è una delle fal-



sificazioni e storpiature contemporanee del principio di uguaglianza che vorrebbe tutti sullo stesso piano indipendentemente dal ruolo e dalla responsabilità educativa. Partendo da questa constatazione nasce il desiderio di proporre una rubrica dal ti-

to "Dialoghi paterni" che, attingendo ad alcune esperienze significative del panorama letterario e culturale, contribuisca alla riflessione sulle figure paterne che possono essere considerate un riflesso della paternità di San Giuseppe.

Questo primo contributo fissa l'attenzione sulla vicenda di uno degli scrittori più famosi del XX secolo, il professore inglese J. R. R. Tolkien, autore di una delle più importanti saghe del-

la letteratura mondiale ambientate nel mondo della Terra di Mezza. Non prenderemo però in esame la sua produzione letteraria, quanto, piuttosto, un assaggio del suo epistolario, soprattutto quello indirizzato al figlio Christopher. È in queste lettere che si incontra un Tolkien privato ma non meno incisivo. Abituato a creare e modella-

re universi letterari immaginari, tolte le vesti di professore di filologia e indossati quelli di padre sembra continuare nel tentativo di interpretare e rappresentare la realtà a beneficio dei suoi lettori. In questo caso del figlio.

<sup>1</sup> Si veda ad esempio Antonio Polito, *Contro i papà. Come noi italiani abbiamo rovinato i nostri figli*, Rizzoli 2012.

Le lettere di Tolkien sono un esempio di educazione epistolare. Lì dove manca la presenza fisica, lì dove non è possibile guardarsi negli occhi e gestire la relazione educativa vis-à-vis, si apre il cuore e le emozioni passano attraverso canali diversi. Si ha il tempo per descriverle, per cercare le parole giuste oppure, come in un flusso di coscienza, si spalancano le cateratte del cuore e, senza freni, si lascia che questo detti e che la mente scriva. È esattamente quello che avviene nelle lettere che Tolkien indirizza al figlio Christopher.

Le occasioni che spingono Tolkien a scrivere al figlio sono molteplici. Nel novembre del 1943, mentre Christopher svolge il suo addestramento per la Royal Air Force a Manchester, Tolkien prende carta e penna per esprimergli la sua profonda delusione per il periodo che sta attraversando la società in cui vivono. Emerge un profondo rammarico per esse-

re governati da persone non all'altezza: *"non c'è nessun posto dove poter fuggire"* ammette con apparente sconforto. Pur sentendosi parte di un momento buio della storia, incontriamo un padre che non smette di incoraggiare il figlio ad aver fiducia. Ma non lo fa ignorando la realtà ma proprio partendo da essa, avventurandosi fino in fondo nel tunnel buio in cui tutta l'Europa dell'inizio degli anni '40 era entrata con il secondo conflitto mondiale. Tolkien richiama alla speranza: *"c'è una consolazione"*. Malgrado l'Europa stia cadendo a pezzi, malgrado il male e l'incompetenza dilagino, c'è sempre qualcosa per cui sperare e amare. *"C'è del buono in questo mondo, padron Frodo. È giusto combattere per questo"* farà dire a Sam qualche anno più tardi nel nono tomo del romanzo Il Signore degli Anelli. E sarà proprio poco più in avanti, in una lettera scritta all'inizio del 1944 che questo stesso





padre, che si era lasciato trascinare e incupire dal buio pesto del periodo, lo troviamo in veste di "catechista" pronto a spronare il proprio figlio per consolazione e forza per resistere all'oscurità.

*"Prendi l'abitudine di pregare"* scrive nella lettera datata 8 gennaio 1944. Pregare quel Dio che lo stesso John aveva conosciuto fin da piccolo e che adesso propone come luce di riferimento nella notte della storia. Un Dio che si prende cura dei suoi figli sostenendoli e nutrendoli! *"Quel luminoso punto di potere dove il cordone della vita, il cordone ombelicale dello spirito termina, là è il nostro angelo, che guarda in due direzioni: a Dio dietro di noi, senza che noi possiamo vederlo, e a noi. Ma naturalmente non stancarti di contemplare Dio, nel tuo libero arbitrio e nella tua forza"*. E come ogni catechista del suo tempo che si rispetti non manca di riferirsi alle formule di fede alle quali fare costante

riferimento: *"se già non lo fai, prendi l'abitudine di pregare"*. Una preghiera che scaturisca dal cuore. E se questo non avesse la forza per farlo, ci saranno sempre le preghiere della tradizione che fino a quel giorno lo hanno nutrito.

Quale immagine di padre rappresentano questi pochi riferimenti epistolari? Un padre amorevole che non entra a gamba tesa nella vita del figlio ma indica la via. Un padre amorevole, preoccupato di trovare una consolazione per un figlio che, in una fase di guerra incerta, è chiamato a vestire la divisa. Un padre che saldo nella sua fede non nasconde la sua preoccupazione e la sua paura ma non rende queste un pesante fardello da caricare sulla vita del figlio. A fianco, per accompagnare e servire. Proprio come il "giardiniere" Sam che fino all'ultimo, fedele alla sua missione, accompagnerà il suo "padron Frodo" affinché realizzi il senso del suo cammino.

# La meraviglia di diventare Padre

Marco D'Ottavi<sup>1</sup>

C'è una immagine che ricordo molto precisamente, forse perché l'ho fotografata, ma mi è rimasta ben impressa nella mente, ed è la vista che si aveva dalla sala parto dell'ospedale. Era mattina presto forse le 7, il cielo si era appena schiarito, la luna si intravedeva in lontananza vicino al fuso di una ciminiera in mattoni, in basso c'era un gruppo di pini che formavano un grosso cespuglio di chiome, in lontananza si intravedevano dei palazzi gialli. Il vetro era molto sporco c'erano delle macchie e quello sporco lasciava su quell'immagine un rumore di fondo, come una polvere leggera che rendeva l'atmosfera esterna quasi sospesa, congelata. Ricordo che guardavo questa scena seduto su una sedia blu messa al fianco del letto dove Fabiola lottava, con fortissime contrazioni, dalle 2 della notte. Ricordo che fotografai quella scena con il cellulare in uno dei pochi attimi di quiete di quei momenti. Momenti che sembravano essere eterni come quando, chi è sposato potrà figurarlo bene, sei sull'altare e aspetti (è matematicamente impossibile non farlo) la tua futura moglie varcare la soglia della chiesa con il Padre sotto braccio. Il corpo è in sospensione, le emozioni si sovrappongono in ordi-



ne sparso, la salvezza sparisce e ti senti già tremendamente stanco. Sì, sono diventato Padre in una immensa stanchezza, come un corridore alla fine di una maratona olimpica che, al passare del traguardo, si accascia per terra.

Ho voluto fare questa premessa perché è importante, secondo me, avere un ricordo reale di quei momenti. Reale come dev'essere stata la nascita di Gesù per Giuseppe. Dev'essere stato

<sup>1</sup> Marco è un giovane architetto romano, sposato con Fabiola, papà di Cecilia nata 9 mesi fa e in attesa del secondo figlio.

stanco anche lui, affrontare il viaggio, avere nel cuore l'incertezza di trovare un posto sicuro dove far partorire Maria, il freddo, la mancanza di tutto. Ecco, credo che anche Giuseppe si sentisse stanco, forse anche tanto stanco e penso anche che questa condizione sia umana e normale per qualsiasi Padre che vive quei momenti.

E' ovvio che con questo non voglio sminuire la figura delle donne, che sono le attrici principali di quei momenti, le vere custodi di un miracolo che si ripete dall'inizio dell'uomo sulla terra.

Dicono che Padri si diventi, bene, io lo sono diventato il 9 maggio 2020, di una bellissima bambina, nata in pieno lockdown. Le mascherine e le distanze a fare da sfondo, i saluti con i parenti fatti dalle finestre di casa, la



nuova famiglia che si stava formando chiusa in sè a protezione di sè stessa. Dicono anche che se non si è stati figli non si può diventare Padri e questo secondo me è un punto fondamentale perché, attraverso l'esperienza fatta da figlio, oggi mi sento più sicuro di fare il Padre.

Di certo sono stato il figlio di mio Padre, certamente sono figlio di Dio. Questo lo ritengo importante perché si mettono in comunicazione l'umano con il divino, proprio come Giuseppe, un uomo semplice, un uomo *giusto*, messo al centro del mondo da Dio a fare il Padre di suo Figlio. Oggi sono Padre avendo ben presente come si fa il figlio, ed è un po' come quando devi perdonare qualcuno, di sicuro ti verrà più semplice se qualcuno lo ha già fatto prima con te. E allora il tuo ruolo di Padre diventa solidale con la tua storia, con la tua



memoria, con la tua realtà di vita, con il fare esperienza delle cose che Dio ti ha donato. Giuseppe credo che lo abbia sperimentato appieno, in ogni difficoltà che sicuramente avrà vissuto, ha sperimentato realmente la presenza nella sua vita di Dio. Ed è questo che cambia le cose nel profondo, è questo che ti fa camminare nel deserto con una donna incinta senza avere un posto dove andare, ed è sicuramente sempre questo che, nell'anno appena passato, mi ha fatto



credere che alla fine anche dopo le tante difficoltà vissute c'era la possibilità di rialzarsi, che non bisognava abbandonarsi alla paura. Certo, sul momento qualche dubbio ti viene, un po' di pensieri ti si fanno davanti, ma credo che sia umano pensarlo e ancor di più quando diventi responsabile di una nuova vita. L'importante

è non restare fermi, non abbandonarsi al caso, guardare a chi continua ad essere tuo Padre, mettersi in cammino per trovare la *strada buona* che è stata tracciata per te, non possiamo e non dobbiamo avere paura. Il mio essere Padre per la prima volta ha rivoluzionato le mie prospettive, la mia scala di valori si è completamente ribaltata, la tua condizione in un momento passa da quella ancora legata al figlio a quella del tutto diversa di Padre. Per me è una condizione di nuova responsabilità ma anche di grande curiosità, di bellezza; è quella condizione in cui una persona riesce ad avere dei pensieri che sorridono al futuro.

E la speranza che io porto dentro è quella di essere un Padre *giusto*, di essere un Padre che possa dare ai suoi figli una direzione ma che li lasci poi decidere da soli a che velocità andare, perché forse, a volte, è più importante capire dove vogliono stare nel mondo, che posto vogliono occupare, che dire loro cosa o chi dovrebbero essere.

Ho la certezza che in questo compito il Signore sia il Padre *giusto* che tutti cerchiamo e a cui tutti dovremmo tendere, perché come ha sempre dimostrato nella mia vita, nei momenti di scontro, nei momenti in cui mi sono perso, Lui, proprio come ha fatto

con Giuseppe, ha dimostrato concretamente che c'era e che anche la situazione più difficile poteva essere vissuta in modo diverso, poteva essa stessa diventare un'opportunità.

Ed è da questa condizione di fiducia, di Amore che inizio la mia nuova vita di Padre.

# Gratitude

Sr. M. Sarah's

Case dipendenti dalla Curia

Peace and good of our Lord Jesus Christ be with you all

First of all I would like to thank the almighty God for letting me stay alive until this moment with the help of His grace and for choosing me to be a member of the Franciscan Congregation of Blessed M. Catherine Troiani; to serve Him and be an instrument in His hands and through Him be able to share love, peace and hope for the church and to those who need it.

Then I want to thank my congregation for accepting me to live my vo-

cation and for teaching me to follow my call through serving God faithfully for a hopeful future. I am also grateful for having given me the opportunity to grow intellectually and spiritually in order to help others. So now that I am here I promise to do my best to love and serve God and my brothers wholeheartedly.

May God help me and I want you all to remember me in your prayers so that I remain faithful to God and to overcome the problems I have to face.



Dalle Fraternità

# Ringraziamento

Sr. M. Sarah



seguire la mia chiamata servendo fedelmente Dio per un futuro pieno di speranza. Sono anche grata per avermi dato l'opportunità di crescere intellettualmente e spiritualmente per aiutare gli altri. Quindi, ora che sono qui prometto di fare del mio meglio per amare e servire Dio e i miei fratelli con tutto il cuore.

Che Dio mi aiuti e voglio che tutti voi mi ricordiate nelle vostre preghiere in modo che io rimanga fedele a Dio e per superare i problemi che devo affrontare.



La Pace e il bene di nostro Signore Gesù Cristo siano con tutti voi.

Prima di tutto vorrei ringraziare Dio Onnipotente per avermi permesso di rimanere in vita fino a questo momento con l'aiuto della Sua grazia e per avermi scelto come membro dell'Istituto Francescano della Beata M. Caterina Troiani, per servirlo ed essere uno strumento nelle mani di Dio e con il suo aiuto condividere amore, pace e speranza per la chiesa e per coloro che ne hanno bisogno.

Poi voglio ringraziare il mio Istituto per avermi permesso di vivere la mia vocazione e per avermi insegnato a

**Echi di una vita**



**che vive**

**nel cuore di tanti....**

*Grazie*  
*di tutto*

# 26 dicembre 2020

## Madre Maria Tita



Madre Roberta Malgrati

Il mistero del Natale ci fa contemplare il venire di Dio tra noi e l'andare dell'uomo verso Dio.

Al grande dono di Dio nel Figlio fa eco il dono di noi, significato negli umili doni dei pastori come lo sarà nei ricchi doni dei Magi.

Oggi questo mistero lo contempliamo incarnato e compiuto nella vita di Madre M. Roberta.

Una vita donata da Dio alla Chiesa, al nostro Istituto; una vita ora riconse-

gnata nelle mani dell'Amabilissimo Dio.

Carissima Madre, sono qui per dirti semplicemente: **GRAZIE**, facendomi voce di tutte le sorelle raccolte fisicamente, virtualmente e spiritualmente attorno alle tue Spoglie.

- GRAZIE Madre, per essere stata innanzitutto **DONNA di grande UMANITÀ**. Sei stata per noi **sorella e madre**.

Per la tua feconda carica umana, sei passata e vissuta facendoti per tutti accoglienza e ascolto, partecipazione e condivisione, sensibilità e solidarietà.

Quale donna dallo sguardo attento e dal cuore aperto, hai sempre colto i bisogni e

le difficoltà dell'altro.

Con il tuo buon umore, il tuo ottimismo e la tua serenità, sei stata presenza rassicurante e incoraggiante in ogni circostanza.

- GRAZIE Madre, per essere stata **DONNA della PAROLA**. Parola di cui eri innamorata, affascinata, conquistata. Perciò, l'hai seminata in noi abbondantemente e appassionatamente. Ne hai fatto risplendere tutta la bellezza e grandezza;

ci hai fatto sentire la sua forza formante e rigenerante. Hai fatto sì che la Parola 'corresse' tra noi e in noi ininterrottamente.

- GRAZIE Madre, per essere stata **DONNA attenta al Carisma-Spiritualità.**

L'Istituto, tanto amato da te e nel quale il Signore ti ha posto a lungo come suo Pastore 'buono, bel-

lo', hai fatto sì che risplendesse nei suoi tratti espressamente carismatici.

- GRAZIE Madre, per essere stata **DONNA aperta al nuovo.** È stato l'orizzonte in cui hai guidato l'Istituto e nel quale sei sempre rimasta. Orizzonte che si è sintonizzato e sincronizzato con il cammino della Chiesa e l'evolversi dei tempi. In linea con la nostra Beata Madre M. Caterina, sei stata e rimasta donna aperta ai segni dei tempi.

È certamente grande e consolante tracciare un così alto profilo umano-religioso, ma è ancora più grande mettere a frutto i talenti che il Signore ci ha affidato mediante te.

Bisogna che la memoria e l'ammirazione di te vivano nel tempo, divenendo noi memoria storica, testimonianza visibile, perché altri vedano e vedendo credano.

Madre M. Roberta carissima, mentre ti diciamo ancora grazie e volgiamo a te il nostro ultimo saluto, sentiamo il tuo che risuona in noi con le parole del Serafico Padre San Francesco: **"Io ho fatto la mia parte; la vostra, Cristo ve la insegna"** (cfr. FF 1239).

Donaci ancora la tua benedizione!



# “Il Paradiso è già sulla terra...”

*“Esulto di gioia all’ombra delle tue ali” (Sal 62)*

Sì, madre Roberta carissima, veramente adesso esulti di gioia all’ombra delle ali di Dio.

Sei tornata a Casa la vigilia di Natale, nel pieno della notte, emettendo il tuo ultimo respiro tra le braccia di sr. M. Shereen o, meglio, del tuo angioletto, come amavi chiamarla sempre tu...

Hai lasciato questa terra e sei passata all’altra riva, lasciando i nostri occhi colmi di lacrime.

insieme a sr. M. Shereen e a sr. M. Carmen, in cui sei stata visitata da “sorella morte”. Hai atteso lo Sposo con la lampada accesa... e il tuo sorriso ci ha assicurato che, in quel momento supremo, si stava realizzando quanto leggiamo nel Cantico dei Cantici:

*“Mettimi come sigillo sul tuo cuore,  
come sigillo sul tuo braccio;  
perché forte come la morte è  
l’amore...” (Ct 8,6).*



Ora che ci sentiamo tutte un po’ orfane senza di te, ti preghiamo di continuare a guidarci lungo il cammino della vita e ti supplichiamo di ricordarci di mettere sempre la Parola di Dio al primo posto, senza mai scendere a compromessi con la mediocrità o, peggio ancora, con l’indifferenza.

Ci hai insegnato che la bontà viene prima

di tutto, perché la carità non ha bisogno di chiedere permessi. Ci hai testimoniato che voler bene a chi abbiamo vicino, qui ed ora, vale più della Legge... e che non dobbiamo mai

Ho avuto la grazia di poterti stare accanto non solo quand’eri la nostra madre generale e la nostra superiora a sette chiese, ma anche durante la tua malattia e nel momento più sacro,

pretendere nulla dall'altro, né aspettarci qualcosa in cambio perché non sarebbe più amore.

Cara madre, tu ci hai fatto toccare con mano la nostra Madre Caterina studiata sui libri e sulle molteplici testimonianze giunte fino a noi... Ferma e materna, decisa e affettuosa, con la sola tua presenza ci riempi il cuore. Col tuo sguardo sempre attento e rivolto al singolo, al particolare, specialmente ai più bisognosi, ti sei fatta tutta a tutti, senza mai risparmiarti nelle fatiche e senza mai scoraggiarti nella malattia; sei stata punto di riferimento per noi tutte, specie nelle tempeste dolorose della vita, con la tua fede granitica nella Parola e nella Provvidenza.

Ora che sei al cospetto di Dio, fatti la grazia di esaudire il tuo desiderio: aiutaci a fare contenti tutti!

Ricordaci sempre, come ci dicesti un giorno, che la nostra vocazione consiste nell'essere...

*"chiamate da Lui per divenire una presenza viva, un seme vitale...  
Assecondiamo quello che Lui ha seminato che, come sempre, è il seme che getta a larghe mani e va dove vuole Lui, anche se noi non vorremmo..."*

*Il Signore non ci abbandona,  
lasciamoci sempre nutrire dai Suoi stessi sentimenti...  
specie quando le nostre scelte possono apparire delle contraddizioni.*

*Quando noi vediamo la morte e la fede ci dice che è vita...  
perché la fede ci presenta un aspetto nascosto e reale,  
che ci permette di vederlo solo inserendoci in questa fede...  
Continuiamo in questa strada,  
alimentando questa fede,  
facendo nostro e diventando noi stesse il seme  
che il Signore vuole gettare a larghe mani  
e Lui penserà a condurci là dove la umana maledizione diventa benedizione  
e la benedizione è la generazione e moltiplicazione della vita...  
Avanti così, nella luce del Signore,  
avanti nella sua scia, mettendo sempre Lui al primo posto,  
Lui il solo che cerchiamo, amiamo e vogliamo rendere presente..."*

(M. Roberta)

Madre carissima, grazie soprattutto di averci amato profondamente. L'amabilissimo Dio ti accoglie nel tuo Regno perché alla domanda: "Dov'è tuo fratello?" hai risposto ogni volta con la vita: "E' lì, nell'amore". E dove c'è l'amore c'è Dio e il Paradiso è già sulla terra.

*sr. M. Silvia e la fraternità di Sette Chiese e Quo Vadis  
(o, meglio, come mi chiamavi tu, la "tua Silvietta")*

# Carissima madre M. Roberta,

Tu, che con le mani di Dio hai dipinto tuoi giorni e la vita degli altri delle meraviglie da Lui ricevute, ora riposi in pace.

Tu, che con le orecchie di Dio hai ascoltato i gemiti di ogni provato, ora ascolti i canti di gloria che si inneggiano al tuo cospetto.

Tu, che con il cuore di Dio hai condotto ogni smarrito alla fonte della vita eterna, ora gusti la beatitudine senza fine.



Tu, che con Dio stesso hai fatto cose grandi, ora Lo contempli faccia a faccia.

Tu, che poco prima di lasciare questo mondo hai cantato alla vergine Maria: *siam peccatori ma figli tuoi...*, ora godi questa figliolanza divina e intercedi per noi, tue amate sorelle, e per l'intero istituto.

*Sr. Shereen*



# “Non preoccupatevi...”



*“Per questo io vi dico: non preoccupatevi per la vita,  
di quello che mangerete; né per il corpo,  
di quello che indosserete.*

*La vita infatti vale più del cibo  
e il corpo più del vestito. Guardate i corvi:*

*non séminano e non mietono,  
non hanno dispensa né granaio,  
eppure Dio li nutre.*

*Quanto più degli uccelli valette voi!” (Lc 12,22-24)*

... e tu, carissima Madre, ti sei lasciata nutrire da Dio, come un figlio nelle tenere braccia del padre, con lo sguardo rivolto sempre all'essenziale, al cuore.

Quante volte, dalle tue labbra, nelle diverse situazioni della vita, ho sentito pronunciare: “Non preoccupatevi... non preoccuparti...” perché Dio non abbandona e guida i passi di coloro che in Lui confidano. E dopo avermi rimandato al Dio provvido, c'eri tu, presenza discreta, materna,

provvida perché cresciuta alla scuola del Maestro.

Amata da Dio, amante di Dio, hai amato l'uomo, ogni uomo che il Signore ti ha posto sul cammino: dai piccoli ai quali sorridevi, quasi per riempirti dello stupore che traboccava dai lori occhi, ad ogni persona che, accostandoti, respirava la bontà del cuore e la saggezza della vita. Avevi la capacità di far cogliere, a chi ti avvicinava, la propria preziosità e unicità: da te ciascuno si è sentito accolto e amato personalmente e in pienezza. Grazie madre carissima, perché mi hai insegnato che il bene non ha misura, che vale sempre la pena amare, fino in fondo, fino alla fine perché è ciò che resta, ciò che vale.

Ora che contempi il volto gioioso del Padre provvido, continua a rivolgere il tuo sguardo, carico di benevolenza, su ciascuna di noi; ricordaci la preziosità della vita, l'unicità di ogni istante perché nulla vada sprecato. Porta alla memoria del nostro cuore quel “Non preoccupatevi...” che ci aiuta a cogliere l'essenziale e il senso profondo della vita.

E a te, anima benedetta da Dio, le parole di Santa Chiara:

*“Va' sicura, perché hai buona scorta, nel viaggio. Va', perché Colui che t'ha creata, ti ha santificata e sempre guardandoti come una madre suo figlio, ti ha amata con tenero amore”.*

Grazie madre, per la benedizione che sei stata per ogni sorella.

suor M. Carmen

# Grazie, zia Roberta!



Perdere qualcuno è ciò che non vorremmo mai, un dolore insopportabile e per noi un dolore che si rinnova... in pochi mesi la scomparsa del papà ( tuo fratello), di uno zio e ora la tua... un pezzo della nostra vita e del nostro cuore che se ne va con te.

Nessuno di noi avrebbe mai immaginato che questo giorno sarebbe arrivato così presto e che saremmo stati qui a ricordare

la bella presenza che sei, la tua fede, il tuo coraggio, il tuo entusiasmo, la tua forza, la tua allegria, la tua generosità, il tuo altruismo, la tua umiltà.

Ricordiamo quanto fosse bello il tuo sorriso e quanto rassicuranti fossero le tue parole. Ci hai dato conforto e sostegno nei momenti più bui e difficili, ci sei stata vicina in quei lunghi mesi di sofferenza per il papà e per noi, e dal momento della sua dipartita ci hai incoraggiato ad affrontare la vita senza di lui, ci hai fatto sentire protetti e meno soli...

Abbiamo sperato nell'impossibile... e non riusciamo a credere che tu non ci sia più.

Non potremo più abbracciarti, sentirti... e quello che ora ci resta di te è racchiuso nei nostri ricordi, nessuno è in grado di cancellarli e quelli più forti li custodiremo gelosamente nel nostro cuore e sopravvivranno al tempo che fugge. Quanta umanità c'era in te... sei stata preziosa e indispensabile, un esempio per tutti noi...e per tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerti e di apprezzarti.

Ci uniamo al dolore che tutto il tuo Istituto sta vivendo e ringraziamo le tue consorelle per la vicinanza che ci hanno sempre dimostrato. Un ringraziamento sincero ed affettuoso a Sr. M. Shereen, Sr. M. Silvia e Sr. M. Carmen che ti sono state particolarmente vicine e hanno potuto godere della tua presenza in questi ultimi anni accompagnandoti con amore nel tuo percorso finale.

Impossibile colmare il vuoto che ci lasci...la tua gioia, il tuo entusiasmo, la tua fede, il tuo modo di vedere la vita saranno per noi un esempio e continueranno ad alimentare il tuo ricordo nella nostra quotidianità... in ogni momento sarai nei nostri pensieri, nelle nostre preghiere e nelle nostre lacrime e insieme al papà ci sembrerà di avervi accanto ogni giorno come Angeli Custodi.

Continua ad Illuminarci e a proteggerci, insieme al papà, da Lassù come solo tu sapevi fare!

Ti vogliamo bene

*Mara, Vanda; Diego,  
Monica e Davide*

# A woman who doesn't have children, can be a mother, too



for your life. You kept my feet firmly on the ground with your maternal advices and your witness of life. Every time I phoned you, you used to ask "Abeer, when will you come? I want to see my daughter". But due to the covid I couldn't bring you your sweetheart, as you called her.

My dear Mother Roberta, I have no words to express my thanks and my gratitude to an Angel that God put on my way.

How can I forget your love, your thoughtful care for my daughter Alyssa's health? How can I forget the time spent together in the hospital?

You were with us, attending every visit. Despite your illness, you always wanted to be there to personally talk with the doctors and tell us how "your daughter" was going, because this was the way you called her.

I used to think that the title of "Mother" was only for those who give birth, but you reversed every human logic because you have been a mother for me, and for my daughter. You encouraged me to keep going on with my studies and you told me that life never stops, every obstacle that God allows is an opportunity

My dearest mum, when you asked my daughter about her future, she answered: "I want to be a doctor", and you instilled in her mind these words: "You will be a good doctor, but promise me that you will heal poor people, too and those who can't afford to pay a visit," You said: "A good doctor is the one who touches our soul, before touching our wounds".

You promised you would have been here for her school achievement, but God decided that you are going to guide her from Heaven, you will be here not just at the end of her studies, but in every moment of our lives.

*Abeer and Alyssa,  
sr Shereen's sister and niece*

# Una madre è anche colei che non genera un figlio



Carissima Mamma Roberta, non ho parole per esprimere il mio ringraziamento e la mia riconoscenza a un Angelo che il Signore ha messo sulla mia strada.

Come posso dimenticare il tuo amore e la tua cura premurosa per la salute di mia figlia Alyssa?

Come posso dimenticare le ore di attesa insieme a noi all'ospedale del Bambin Gesù? Sei entrata con noi, hai assistito ad ogni visita. Nonostante la tua malattia hai voluto sempre esserci per parlare personalmente con i medici e aggiornarci sullo stato della salute di "Tua Figlia", come usavi sempre chiamarla.

Pensavo che il titolo di madre venisse dato solo a coloro che partoriscono un figlio; invece tu hai capovolto ogni logica umana perchè sei stata Madre premurosa per me e per mia figlia.

Mi hai incoraggiato a proseguire nei miei studi e mi hai detto che la vita non si ferma mai; ogni ostacolo che il Signore permette è un'opportunità di vita. Hai reso i miei piedi saldi con i tuoi consigli materni e la tua testimonianza di vita. Ogni volta che ti chiamavo per salutarti mi dicevi: "Abeer quando vieni? Voglio vedere mi figlia". Ma a causa del covid non ho potuto portare "il tuo tesoro", come la chiamavi tu.

Carissima Mamma, quando chiedevi a mia figlia cosa volesse fare da grande, lei ti rispondeva: "Vorrei essere una dottoressa", e tu inculcavi in lei queste parole che mi sono rimaste nel cuore: "Tu sarai una brava dottoressa, ma mi devi promettermi che curerai anche i poveri che non hanno da pagare le visite mediche". Dicevi: "Un bravo medico è colui che tocca la nostra anima, prima di toccare le ferite".

Ci hai promesso che saresti stata presente al termine del suo traguardo scolastico, ma questo non è avvenuto perchè Dio ha scelto che tu la guidassi dal cielo; sarai così presente non solo al termine dei suoi studi scolastici, ma in ogni momento della sua e mia vita.

*Abeer e Alyssa,  
sorella e nipote di sr. Shereen*

# I suoi occhi amorevoli...

Ci si trova spesso in difficoltà per dire poche e semplici parole, ancora di più quando queste parole servono a descrivere una persona. Però, tutto ciò diventa molto facile quando le parole escono direttamente dal cuore, dal profondo del cuore.

Nel pensare a Madre Roberta si pensa ad una persona coraggiosa, mai arrendevole, una persona che nonostante tutti gli ostacoli che la vita ha messo sul suo cammino è sempre andata avanti con la stessa forza, la pazienza di attendere la soluzione di tutti i problemi.

Il suo viso radioso, il suo sorriso gioioso, la sua bellezza interiore.

Quel sorriso, quel suo dolce sorriso che ti avvolgeva come fosse un caldo abbraccio e che bastava per rassicurarti.

I suoi occhi amorevoli.

Amorevoli...

nel vedere l'allestimento per la Festa



della Famiglia organizzata ogni anno dalla sua scuola, il *Caterina di Santa Rosa*.

Amorevoli...

nel vedere la partecipazione e l'impegno di ogni singola persona per la riuscita di questo memorabile giorno di preghiera ed unione tra tutte le famiglie.

Amorevoli...

nel vedere la trasformazione di vecchi giocattoli, sistemati e pronti per essere venduti al fine di destinare il ricavato a scopi benefici, per dare la possibilità ai bambini meno fortunati di godere del loro diritto, quello di giocare.

Con gli stessi occhi, con lo stesso sguardo, si soffermava a guardare i lavori realizzati dal gruppo delle mamme operose per il mercatino di Natale.

Quegli occhi che sorridevano nel vedere i bambini, i suoi bambini, che passavano per i corridoi della scuola.

Quella voglia di donare a tutti un sorriso.

La sua semplicità, lo stare accanto in modo silenzioso, quel silenzio che suonava come un concerto di parole.

Tutto questo era lei...

Grazie, Madre Roberta!

*Francesca Piccinni  
(una mamma della scuola)*



# In ricordo di Madre M. Roberta

Per chi ha il dono della Fede ci sono segnali che vanno colti e che illuminano il cuore anche quando la tristezza e la malinconia e il dolore sembrerebbero increspate le nostre giornate.

Madre Roberta ci ha lasciato la notte del Santo Natale e questo per chi ha avuto il piacere di conoscerla, stimarla ed apprezzarla è stato un grande segnale di "luce".

Un'amicizia consolidatosi negli anni con una persona che svolgeva la propria missione vocazionale con dedizione, impegno e tanta inesauribile forza interiore.

Amava il suo lavoro, la scuola, il ruolo di educatrice, di guida e con grande impegno si spendeva per la crescita di tutto l'Istituto affrontando le difficoltà sempre con fermezza ma con sagace autorevolezza, intuito, buon senso e tanta tanta bontà.

Assolveva da anni con spirito di servizio il ruolo di responsabile di un Istituto scolastico religioso cresciuto e consolidatosi come punto di riferimento nella formazione educativa e religiosa di tanti giovani del nostro territorio.

Perdiamo una grossa guida che ha però lasciato una traccia indelebile di grandissimo spessore e di preziosa utilità e non solo per la comunità religiosa.

Quest'anno sappiamo che non arriverà il tuo invito e la tua convocazione per preparare insieme la festa della famiglia, ma avremo tutti noi che amiamo questo appuntamento un alleato in più che dal Paradiso ci guiderà in quell'appuntamento di fine anno, che ci vede gioiosamente tutti coinvolti per salutare la fine del percorso scolastico e condividere insieme un momento di gioia.

Ciao Madre Roberta, non ti dimenticheremo mai.

*Paolo e gli amici della Festa della  
Famiglia*



# Ci hai fatto sentire “in famiglia”

In un momento della nostra vita, caratterizzato da grande difficoltà e dolore, nostra carissima Madre Roberta, insieme alle sorelle della fraternità, ci hai fatto sentire protette e meno sole... in famiglia!

Hai donato molto e hai creduto in questa “famiglia scolastica”; ci hai lasciato un’eredità che ancora viviamo e vediamo tutti i giorni attraverso un meraviglioso parco, una scuola bella, grande, sicura e colorata, proprio a misura di bambino, dove ognuno arriva, ma soprattutto viene accolto con un sorriso luminoso.

Madre Roberta carissima, ora che sei in pace e che dimori presso la Casa del Padre dove regna l’amore infinito, volgi verso di noi il tuo sguardo materno, proteggici ed aiutaci a portare avanti gli insegnamenti che ci hai lasciato.

Ti porteremo sempre nel cuore e ringraziamo la fraternità per averci donato di partecipare alla tua vita terrena.

Con immenso affetto.

*Daniela e Anna  
(docenti Scuola dell’Infanzia “CSR”)*

## Grazie, Signore, per Madre Roberta

Madre Roberta mi ha dato la possibilità di lavorare nella scuola “Caterina di S Rosa”, fu lei che nel 2014 quando fui licenziata dal vecchio lavoro dopo 18 anni, attraverso sr. Carmen e sr. Silvia, mi chiese di lavorare presso l’Istituto. Fino a quel momento ero solo la madre di 3 figlie: Susanna, Serena e Carlotta che frequentavano rispettivamente la scuola secondaria, primaria e dell’infanzia presso l’istituto. Le sono grata per avermi permesso di entrare a far parte della famiglia del *Caterina di S Rosa* dove mi sento veramente a casa.

Ricorderò sempre una frase di Madre Roberta, nei giorni in cui stavamo definendo il mio rapporto di lavoro mi disse “le cose di Dio si fanno con calma, non avere fretta, aspettiamo che tu chiuda il tuo vecchio rapporto

di lavoro e poi vedrai che le cose si metteranno a posto, noi siamo qui e ti aspettiamo, stai tranquilla”. La ringrazio per la fiducia che mi ha dato e che sento sempre nei miei confronti.

Mi ha sempre colpito molto la sua capacità di capire le persone e le loro situazioni personali. Mi piace ricordare la sua forza e determinazione e la sua dedizione per la scuola, ha sempre messo al primo posto il bene dei bambini e dei dipendenti.

Rendo Grazie al Signore per aver conosciuto e per aver messo nel cammino della mia vita Madre Roberta. E’ stato un dono prezioso. Prego per lei e chiedo che interceda e protegga tutti noi, bambini, famiglie, dipendenti e suore.

*Daniela Carria*

Madre Roberta Malgrati

# Madre Roberta nel ricordo di quanti l'hanno conosciuta e incontrata lungo il cammino della vita

Tutta la comunità della casa di cura *Pio XI* ha pregato per la madre; un momento commovente. Tutto il personale, dispiaciuto per questa grande perdita, continua a parlare di lei, grati per l'onore di averla avuta tra loro, di aver goduto del suo sorriso. Nonostante la sofferenza, espandeva pace.

... Partecipo al Vostro profondo dolore per la perdita di Madre Roberta, di cui ho avuto l'onore di apprezzarne le profonde doti morali e la forza d'animo cristiana di accettazione della malattia. Vogliate accettare le mie più sincere condoglianze...

Assicuro la mia preghiera per la madre, religiosa di grande fede...la sua grandezza era nel cuore e il suo essere era in Dio, era una persona speciale...

Mi dispiace non essere riuscito a fare di più per aiutarla...sinceramente commosso vi porto nel cuore...

Carissime la scomparsa di madre Roberta ci rattrista ma ci consola il fatto che lei sia vissuta nell'adorazione del Signore e Lui l'ha voluta accanto a sé nel giorno dedicato alla nascita del suo Figlio Gesù: nulla è per caso...

Vi sono vicina in questo momento di dolore; prego e penso continuamente al nostro meraviglioso angelo: il suo ricordo rimarrà indelebile nei



nostri cuori...Sono addoloratissima! Mi sento solo felice di averla potuta rivedere e salutare: questo è stato, per me, un immenso regalo; è stato un onore poterla conoscere...

Mi dispiace davvero per la vostra perdita; nelle occasioni in cui ho avuto l'opportunità di vedere Madre Roberta ho compreso il potere della fede e la sua grandezza...era una bravissima persona, buona e affettuosa... Ricordo la sua mitezza e dolcezza di

Quando una persona è bella,  
 ruba lo sguardo.  
 Quando una persona è semplice,  
 ti conquista il cuore.  
 Quando una persona  
 è umile ti fa riflettere.  
 Quando una persona  
 è affettuosa scatena commozione.  
 Quando una persona  
 è sincera ispira fiducia.  
 Quando una persona ti emoziona,  
 è già entrata nel tuo cuore.



Non avvicinarti alla mia tomba piangendo.  
 Non ci sono. Non dormo lì.  
 Io sono come mille venti che soffiano.  
 Io sono come un diamante nella roccia, splendente.  
 Io sono la luce del sole sul grano dorato.  
 Io sono la pioggia gentile attesa in autunno.  
 Quando ti svegli la mattina tranquilla,  
 sono il canto di uno stormo di uccelli.  
 Io sono anche le stelle che brillano,  
 mentre la notte cade sulla tua finestra.  
 Perciò non avvicinarti alla mia tomba piangendo.  
 Non ci sono. Io non sono morto.



cuore. Ora è nella gloria del Signore e vivrà per sempre nel suo Amore. Sarà un angelo in cielo che pregherà per noi...

Con Madre Roberta se ne va una parte della mia personale storia; ella ha contribuito alla mia formazione professionale e personale. Rimarrà sempre nel mio cuore la sua disponibilità e il suo affetto...

Vi scrivo con la morte nel cuore; Madre Roberta è per me un faro che ha illuminato la mia vita. Lei per me ci è stata quando, nel mio privato, i problemi e le scomparse avevano minato la mia salute. Lei c'è stata per me nel lavoro. Lei è stata sempre presente. Piango mentre scrivo ma sono certo che ora lei sarà nella pace e nella serenità che solo nostro Signore può darci. Mi mancherà tantissimo e so-

no sicuro che da lassù continuerà ad amarci come ha sempre fatto. Pregare per lei sarà il mio privilegio.

Che dolore immenso: quanto madre Roberta mi ha insegnato con la sua semplice, discreta e incessante operosità! Tanto della persona che sono lo devo a lei...

Ho conosciuto per pochi mesi madre Roberta, ma è stato anche con lei che ho iniziato il cammino con voi nella scuola. Mi dispiace tanto perché so che per voi era una vera mamma...

E' stato un grande dolore anche per noi: i brevi incontri che abbiamo avuto con madre Roberta sono stati preziosi e illuminanti. Ci hanno regalato un lampo di vita cristiana e di amore per i fratelli. Possiamo solo dire grazie, siamo rimasti colpiti da lei, dalla

sua pienezza e tenerezza nello sguardo.

Cara nostra madre Roberta, hai fatto tanto per i nostri bambini; non dimenticheremo mai il tuo sorriso e la tua gentilezza...

Carissima sr Shereen, mi dispiace tanto! So quanto bene le volevi; il Signore ha deciso che era tempo che madre Roberta tornasse da lui. Adesso lei è tranquilla...

Di vero cuore celebreremo la messa per madre Roberta.

Carissima, immagino che per te sia difficile credere che madre Roberta non sia più vicino a te, dopo che con lei hai vissuto tanto momenti belli, ma hai anche percorso il cammino di sofferenza di questi ultimi anni. Pregheremo per te, affinché il Signore e

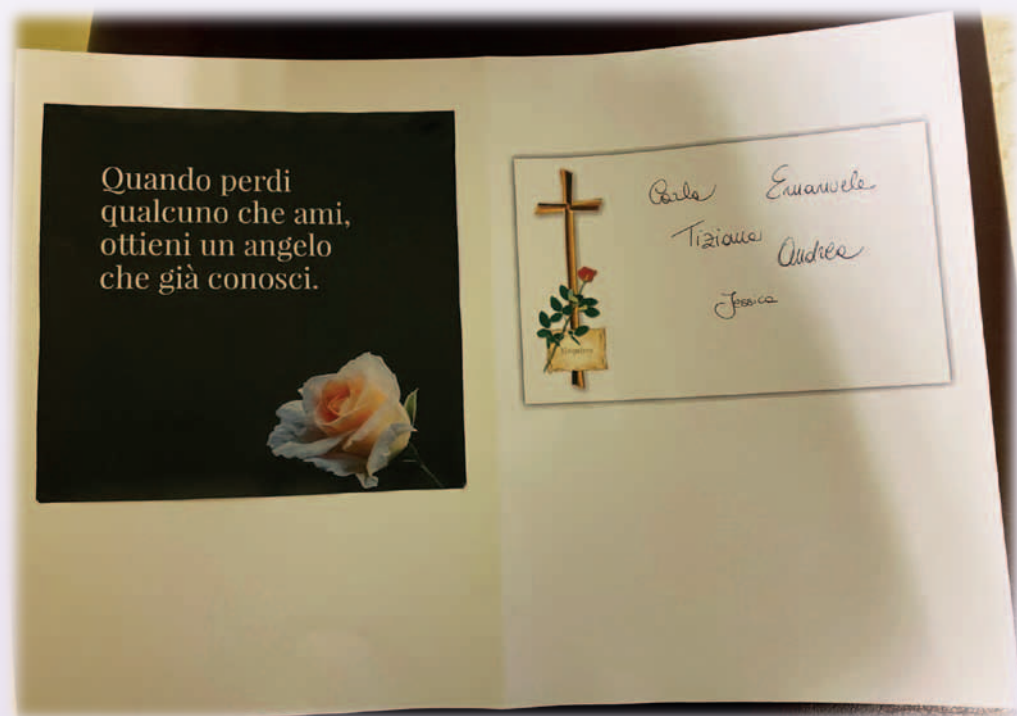
l'amore di madre Roberta ti aiutino a vivere con sempre più entusiasmo la tua vocazione...

E' stato per noi un dono poter conoscere una persona eccezionale come madre Roberta: Jacopo le voleva molto bene...

Dio ha voluto a sé una grande donna che ha fatto del bene a tutti ed ha saputo valorizzare l'Istituto. E' una grave perdita per tutti e ne sentiremo la mancanza. Ci può confortare solo il fatto che avremo un angelo importante che ci aiuterà dal cielo...

Partecipiamo con dolore alla perdita di una splendida anima, ma sappiamo che in cielo la festa sarà infinita..."

*(medici, infermieri, docenti e persone che hanno conosciuto madre Roberta)*



# This is the day the Lord has made

Perpetual Graham

I Perpetual Graham, am thankful unto God for such a joyful day. I am a girl who was influenced by the lifestyle of

the friars at my parish. The simplicity of the friars at Christ the King Catholic Church in the Western Region of Ghana increased my desire to be a Franciscan. Through my search I got to know of the Franciscan Missionary sisters of the Immaculate Heart of Mary in Tarkwa by the help of a friar at my parish. I followed what Jesus says to His disciples: "Come and see", and it helped me alot after learning more of the life of St. Francis of Assisi and the Blessed Mary Catherine Troiani.

In my aspirancy journey, I continued to learn more of the life story of St. Francis and Blessed Mary Catherine.

Today, 16th of January 2021, I have been blessed to enter into Postulancy. It has become one of my joyous moments in life. I pray that the Lord goes ahead of me in my formation and also walk before me as a shepherd leading His sheep (cfr John 10:4). It is also my prayer that as He called me into a life full of joy and simplicity, He will continue to use me as His instrument of His peace.



# Questo è il giorno che ha fatto il Signore

Perpetual Graham

Io Perpetual Graham, sono grata a Dio per un giorno così gioioso. Sono una ragazza che è stata influenzata dallo stile di vita dei frati della mia parrocchia. La semplicità dei frati della chiesa cattolica di Cristo Re nella regione occidentale del Ghana ha accresciuto il mio desiderio di essere una francescana. Attraverso la mia ricerca ho avuto modo di conoscere le suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria a Tarkwa con l'aiuto di un frate della mia parrocchia. Ho seguito quello che dice Gesù ai suoi discepoli: "Vieni e vedi", e mi ha aiutato molto dopo aver appreso di più sulla vita di San Francesco d'Assisi e della Beata Maria Caterina Troiani.

Nel mio viaggio di aspiranda-to, ho continuato a conoscere meglio la storia della vita di San Francesco e della Beata Maria Caterina.

Oggi, 16 gennaio 2021, ho avuto la benedizione di entrare in Postulato. Questo giorno è diventato per me uno dei momenti più gioiosi della mia vita. Prego che il Signore mi preceda nella mia formazione e cammini anche davanti a me come un pastore



che guida le sue pecore (cfr Giovanni 10,4).

Questa è la mia preghiera al Signore che come mi ha chiamato a una vita piena di gioia e semplicità, così continuerà a usarmi come un suo strumento di pace.

Nuovi virgulti

Cairo, 8 dicembre: il Signore ci provvede di due nuovi 'virgulti', Sana'a e Basma.  
Le due giovani iniziano il Noviziato, seconda tappa della formazione iniziale nel nostro Istituto.

*Il Noviziato, periodo di iniziazione alla vita religiosa, costituisce per le giovani una prima esperienza guidata e consapevolmente approfondita del nostro spirito di  
Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria.*

*La giovane, convinta della chiamata  
del Maestro divino  
e della propria risoluzione di lasciare tutto  
per seguire lui solo,  
verifica se la propria personale vocazione  
trova la possibilità di realizzarsi nel progetto  
del nostro Istituto  
(Costituzioni, Art 322).*



# ... Perché devo piangere???

Sono la mamma più felice del mondo...

Sr. M. Luisa Hejazin

Sono queste le parole della mia mamma il giorno dell'Ordinazione Sacerdotale di Firas. Quando sua

speranza, di accoglienza, di giustizia. Dal suo primo giorno nella vita francescana missionaria ha sentito la voce del Signore che gli diceva: Frate Firas, "VA".

Ha trascorso i 23 anni della sua vita di missione nella preghiera e in fraternità nelle varie case della custodia e nella Chiesa di Gerusalemme. Era una persona attiva. Giocava con i giovani, con loro



Beatitudine, il Patriarca di Gerusalemme Michel Sabah, le ha detto: vedo i tuoi figli piangere dalla commozione, ma tu no, perchè?

È stato quello il giorno più bello che la nostra famiglia abbia vissuto attorno a Firas nella Chiesa di Terra Santa, ad Amman il 17/7/1997. Egli era anche il primo frate francescano in Giordania.

Parlare della vita di mio fratello, frate Franciscano, seguace di San Francesco, è parlare di un uomo di fede, di



cantava e danzava, ripetendo le parole del salmo "Rallegratevi con me nel Signore". Era sempre pronto per gli altri, con il suo sorriso dava gioia e speranza a tutti.

lo non voglio parlare molto di mio fratello, dico solo che noi, suoi fratelli e sorelle, non conoscevamo i suoi doni. Ora, del tesoro che ci ha lasciato, il ricordo del bene che ha fatto, nonostante la sua sofferenza, la malattia, ne abbiamo sentito parlare dopo morte. Le tante testimonianze che abbiamo ricevuto ci hanno dato gioia e consolazione. Il nostro fratello era innamorato di Cristo, della sua Parola, perciò si dava all'evangelizzazione con tutto se stesso.

Desidero riportare qui una delle centinaia di lettere ed email inviate a noi familiari e alla Custodia che ci ha fatto scoprire la bellezza del suo essere vero figlio di Francesco.

Ecco cosa scrive di lui Don Giacomo Violi

**Padre Feras e le "quattro porte"** *Per un attimo il cuore mi si è fermato. Il giorno prima avevo sentito suor Luisa che mi aveva aggiornato sul peggiorare della situazione sanitaria di padre Feras. Io le avevo assicurato di nuovo la preghiera degli amici di Modena. Sapevo della gravità del suo stato di salute, ma rifuggivo dall'idea che "sorella morte" bussasse alla sua porta e bussasse così presto. Poi la notizia. Da quel giorno, tengo accanto a me, sul mio tavolo, la foto di padre Feras che avevo collocato su una mensola tra i libri. In questa foto Feras, il gigante buono, io con lo zaino del pellegrino e il portone della Parrocchia Latina di Gerusalemme. Quante volte mi ha accolto davanti a quella porta o da solo o con i molti gruppi di pellegrini che sempre ospitava con gioia! La sua porta era sempre aperta, o, se chiusa per mille motivi, veniva ad aprirla e lui, sorridente, trovava sempre il tem-*

*po per farci sentire accolti, ben voluti, a casa a Gerusalemme. Ci faceva sentire il suo amore per la Chiesa Madre di Gerusalemme e per le Pietre vive di Terra Santa, così importanti per lui. A quella **porta** ho imparato l'**accoglienza**.*

*Nel corso degli anni la nostra amicizia si è fatta più solida, tanto che ho avuto più volte la gioia di averlo a Modena, o perché di passaggio, o perché in giro a salutare e sostenere i cristiani siriani o di Terra Santa in Italia, o per un qualche giorno di semplice riposo. Periodicamente, dopo i capitoli della Custodia, mi chiamava per informarmi dove era stato destinato. "Dove ti mandano?" "Ad Amman". "E allora ti vengo a trovare ad Amman". Di nuovo quella scena: una porta che si apriva e Padre Feras, questa volta sui gradini del Terra Sancta College, sorridente, gioioso ad accoglierci. Penso a quando, senza pellegrini, ma con mio fratello don Stefano e don Andrea Malfatti, parroco della Val di Fassa (TN), siamo stati cinque giorni da lui ad Amman. La salute non lo sosteneva più, ma con grande passione e generosità si è adoperato per farci godere la sua Giordania. Jerash, Madaba, il Nebo. Del Nebo, dopo una Messa bellissima, alcune foto sotto la croce col serpente, simbolo del luogo. Porta della Terra Santa, **porta del Cielo**. Chi lo avrebbe mai detto che lì accanto, un giorno non lontano, sarebbe stato seppellito per entrare definitivamente nella Terra Promessa? Di quel viaggio-pellegrinaggio custodisco un abito tipico giordano, che con gioia padre Feras ha voluto regalarci girando per il suq di Amman prima di partire. Che ricordi! A quella porta ho capito il dono della vera amicizia.*

Poi la malattia ha cominciato a picchiare ancor più duramente e per cure si è recato, per alcuni mesi, vicino a San Marino. Subito dopo la Pasqua del 2018 con padre Badie siamo andati a trovarlo. Lì, ci ha aperto un'altra

anzi molto preoccupato per quella nuova obbedienza. Padre Feras, con il suo modo quasi scanzonato, mi dice: "Se Dio vuole questo, vado". Credevo di doverlo incoraggiare o quantomeno consolare per la nuova destinazione, invece era lui ad insegnarmi la via del Vangelo, in aiuto ad una Aleppo martoriata. Suor Luisa mi diceva che il gigante buono si era fatto subito amare da tutti. Poi, il Covid, la morte del confratello padre Edoardo, il trasporto in Giordania e improvvisamente la notizia di "sorella morte".



Guardando meglio la foto che ho sul tavolo, che mostra padre Feras, me e accanto la porta della parrocchia latina di Gerusalemme, lui ha la mano destra alzata in segno di accoglienza, ma si può leggere benissimo come mano benediciente.

porta. Insieme a quella del convento delle Suore presso la chiesa di San Silvestro che lo accudivano, ci ha aperto **la porta** di un mondo dai forti chiaroscuri quello **della sofferenza vissuta con letizia**. Come San Francesco di cui portava il saio in una Pasqua in fiore.

Poi, il ritorno in Terra Santa, e di lì a poco la nuova destinazione: Aleppo. "Ma è uno scherzo?" Ero perplesso,

Caro amico e fratello di Terra Santa: è così che ti immagino, dopo averci aperto le porte dell'accoglienza, dell'amicizia, della sofferenza con letizia, ci benedici e ci attendi alla **porta della Gerusalemme celeste** al termine del pellegrinaggio della vita, di ogni sofferenza, per introdurci nell'abbraccio del Padre, le nozze dell'Agnello, nel giorno che non muore.



La mattina del 26 agosto, il caro mio fratello, Feras ha voluto celebrare proprio solo la sua Pasqua, per unire il suo calvario a quello del nostro Redentore, per entrare poi nella gloria eterna della Resurrezione e vedere per sempre il Volto del Cristo Glorioso.

Per noi stato un colpo grandissimo perchè dava vita e gioia a tutti noi. Avere un sacerdote in famiglia è una benedizione del Signore.

È stato molto doloroso per noi fratelli e sorelle, sparsi in varie parti del mondo, non poter andare in Giordania a causa del corona virus! Che dolore si è provato in questo tempo!

Nella sua vita, e soprattutto nelle sue sofferenze corporali, il suo sorriso trionfava, e invece di essere noi a incoraggiare lui era lui che incoraggiava noi con la sua serenità e fede.

Tutti coloro che hanno conosciuto mio fratello Feras lo ricordano per la sua semplicità, povertà, umiltà, e per la sua carità verso i più deboli. Era inoltre un 'idolo' per i bambini. Accogliere il patrimonio che ci ha lasciato vuol dire seguire il suo esempio ed essere portatori dell'amore di Cristo per tutta l'umanità.

L'eredità che ci lascia è grande, non è fatta di libri o di grandi opere, ma di carità, sorrisi, semplicità, umiltà.

Lascia un grande vuoto, nella nostra famiglia, nei suoi amici, nella Custodia, nei referenti delle altre religioni in Terra Santa, che vedevano in lui un punto d'incontro e di rilancio.

Carissimo mio fratello, riposa in pace. La tua sorella che non ti dimentica mai

*Sr. M. Luisa Hejazin*

# Amore che si rinnova

**Amparo, 15 gennaio:** Sr. M. Elisangela Sinforosa dos Reis e Sr. M. Tamires Fernanda da Silva, a conclusione del loro 1° anno di iuniorato, rinnovano i voti di obbedienza, povertà, castità.

A loro il nostro augurio di buon proseguimento nel cammino di sequela. La gioia di appartenere pienamente a Cristo le renda testimoni del vangelo, annunciatrici di speranza, segno di fedeltà al suo amore sponsale.



# A Grandeza desse barro não é nossa, o que nós carregamos é de Deus

Irmã Maria Elisângela Sinforosa dos Reis  
Irmã Maria Tamires Fernanda da Silva



Que grande alegria para nós! Depois de um ano aqui estamos novamente renovando o nosso "Sim" Àquele que nos chamou. E se, é Ele o autor da nossa história, então que jamais pereçamos por medo de atravessar o mar e enfrentar os perigos, porque Ele nos garante a sua presença e seu consolo!

Gostaríamos de deixar registrado a homilia do Frei Flávio Antônio Gandelini, pregador do Retiro de janeiro de 2021, na Celebração Eucarística na qual renovamos os votos.

Ele nos orienta e revela o vigor de uma alma jovem. Somos jovens, isso é um fato! Mas qualquer Irmã que conservar em si uma alma jovem e madura independentemente da idade, e se permanecer ligada ao tronco que é Cristo, com certeza continuará exalando vinho novo, no projeto que o próprio Deus colocou no coração de Madre Catarina Troiani anos atrás e vigora até hoje.

Para nós que estamos começando é tão bom ver Irmãs que verdadeiramente testemunham a beleza de permanecer com Cristo. E vamos combinar! Uma Irmã

realmente feliz com Deus, é feliz consigo mesma, é feliz na fraternidade e onde passa deixa a sua marca registrada!

*Apesar dos obstáculos, nós cremos que a nossa vida é um testemunho para muitas pessoas.*

*E vocês hoje querem renovar esse*



desejo, esse sim que vocês trouxeram em vasos de barro, porque nós somos humanos e apesar dos nossos pecados como nos diz São Paulo: "A grandeza desse barro não é nossa, o que nós carregamos é de Deus".  
Brilhe a vossa luz para os homens e,

está ao mesmo tempo esperando que todos vocês possam iluminar o futuro do Instituto o futuro da missão, nós como cristãos no mundo, as presenças nas escolas, todos os trabalhos que as Irmãs mantêm com o carinho de vocês, com a luz de vocês,

com a vida de vocês. Nós permanecemos Unidos a Cristo com a nossa vida, nós entregamos tudo para Ele e, Ele é fiel, Ele está do nosso lado, apesar das ondas, apesar das escuridões, apesar de ventos fortes é Ele quem nos sustenta. Vocês têm uma imagem de Ma-



*dre Catarina que nos dá a impressão que o vento está batendo nas roupas dela, ela está avançando para o mundo, e vocês tenham sempre essa coragem de sua fundadora, essa coragem de enfrentar ventos forte, de estar no meio do povo e também no meio das Irmãs, acender a luz daquelas que muitas vezes apaga, de ajudar as Irmãs a permanecerem unidas ao esposo, a não fraquejarem, a serem fiéis e felizes como vocês. Que vocês possam sempre olhar para Jesus com muita alegria, porque Ele não decepciona a sua esposa. Cada uma de vocês carrega no seu coração alegria de ter se unido a Cristo, numa alegria imortal, numa aliança eterna que nenhum homem destrói, que somente Deus no céu trará sua coroa: Vinde benditas de Deus recebam a coroa da Glória, àqueles que foram fiéis, àque-*

*les que passaram por grandes tribulações, àqueles que amaram meu filho. Que vocês escutem sempre a voz do pai dizendo isso, e o Espírito Santo cuide desse tesouro bonito em vasos de barro, mas a graça de Deus é muito maior que a nossa fraqueza, a graça de Deus é muito maior que os nossos pecados, nós fomos escolhidos para algo maior e o futuro nos revelará isso, nós cremos que Deus é bom e nós cremos que podemos servir ao senhor.*

*Que vocês continuem com seu sim até a morte e sejam felizes dentro desta casa, e em todas as casas deste Instituto, com alegria junto com as coirmãs. Deus as abençoe sempre!*

(Homilia Frei Flávio Antônio Gandellini -  
Renovação do Votos das Junioristas).

## La grandezza di quest'argilla non è nostra, ciò che portiamo è da Dio

Che grande gioia per noi! Dopo un anno rinnovare il nostro "Sì" a Colui che ci ha chiamate. E se è lui l'autore della nostra storia, allora che mai periamo per paura di attraversare il mare e affrontare i pericoli, perché ci garantisce la sua presenza e il suo conforto!

Vorremmo riportare l'omelia di Fra Flávio Antônio Gandellini, predicatore degli Esercizi Spirituali del gennaio

2021, alla Celebrazione Eucaristica in cui rinnoviamo i nostri voti.

Lui ci guida e rivela la forza di un'anima giovane. Siamo giovani, questo è un dato di fatto! Ma ogni Sorella che conserva in sé un'anima giovane e matura, indipendentemente dall'età e se rimane attaccata al tronco che è Cristo, continuerà sicuramente a spandere vino nuovo, nel progetto che Dio stesso ha posto nel cuore di



Madre Caterina Troiani anni fa ed è in vigore fino ad oggi.

È così bello per noi che iniziamo, vedere suore che testimoniano veramente la bellezza di stare con Cristo. E siamo d'accordo! Una suora veramente felice con Dio, è felice con se stessa, è felice in fraternità e ovunque va lascia il suo marchio!

Ecco l'omelia.

*Nonostante gli ostacoli, crediamo che la nostra vita sia una testimonianza per molte persone.*

*E oggi volete rinnovare questo desiderio, quello che portate nei vasi di argilla, perché siamo umani e nonostante i nostri peccati, come ci dice San Paolo, "La grandezza di questa argilla non è nostra, ciò che portiamo è di Dio".*

*Che la vostra luce risplenda per gli uomini e che le vostre lampade, molte raffiche, restino accese. Siate fedeli allo Sposo e possiate dire: sono qui, Signore, sono qui per la tua missione. E rimanendo unite nel tronco che è Cristo, possiate essere rami frondosi come voi adesso in questa giovinezza piena di vita, piena di sogni, piena di progetti nella testa e certamente l'Istituto ha per voi una grande missione.*

*Quindi preparatevi bene, il futuro della Chiesa non è dei giovani, il futuro della Chiesa è di coloro che credono in Dio e di coloro che si convertono. E in questo ci sono tutti i giovani, tutti i figli di Dio, per questo la Chiesa si fida di voi e la Chiesa allo stesso tempo spera che tutte voi possiate illuminare il futuro dell'Istituto, il futuro della missione, noi come cristiani*

*nel mondo, le presenze nelle scuole, tutti i lavori che le suore custodiscono, con il vostro affetto, con la vostra luce, con la vostra vita. Restiamo uniti a Cristo con la nostra vita, gli abbiamo consegnato tutto e, lui è fedele, è dalla nostra parte, nonostante le onde, nonostante l'oscurità, nonostante i venti forti è Lui che ci sostiene.*

*Avete un'immagine di Madre Caterina che ci dà l'impressione che il vento soffi sui suoi vestiti, che stia avanzando nel mondo, e voi abbiate sempre il coraggio della fondatrice, il coraggio di affrontare i venti forti, di stare in mezzo alla gente e anche tra le suore, per accendere la luce di quelle che spesso si spengono, per aiutare le suore a restare unite allo sposo, a non indebolirsi, ad essere fedeli e felici come voi.*

*Possiate guardare sempre Gesù con grande gioia, perché Egli non delude la sua sposa. Ognuna di voi porta nel cuore la gioia di essere unita a Cristo, in una gioia immortale, in un'alleanza eterna che nessun uomo distrugge, che solo Dio in cielo darà la sua corona: Venite, benedetti da Dio, ricevete la corona di gloria, per coloro che sono stati fedeli, per coloro che hanno attraversato grandi tribolazioni, per coloro che hanno amato mio figlio. Possiate voi sentire sempre la voce del Padre che dice questo.*

*Lo Spirito Santo si prenda cura di questo bellissimo tesoro in vasi di terra, ma la grazia di Dio è molto più grande della nostra*

*debolezza, la grazia di Dio è molto più grande dei nostri peccati, siamo stati scelti per qualcosa di più grande e il futuro ce lo rivelerà, crediamo che Dio è buono e crediamo di poterlo servire.*

*Possiate voi continuare con il vostro sì fino alla morte e siate felice dentro questa casa, e in tutte le case di questo Istituto, con gioia insieme alle vostre sorelle. Dio vi benedica sempre!*

(omelia di Fra Flávio Antônio Gandellini  
- Rinnovazione dei voti delle iuniori)



# “Eis que conduzi-la-ei ao deserto e falar-lhe-ei ao coração” (Os 2,16)

Débora Cristina Ferreira  
Thamires Aparecida de Aguiar



e nos tornarmos verdadeiras discípulas suas, precisamos ficar unidas à ele como o ramo está ligado à videira (cf Jo 15,1). Trazemos em nosso coração o grande desejo de produzir bons frutos para a messe do Senhor neste Instituto das Irmãs Franciscanas Missionárias do Coração Imaculado de Maria.

Aproveitamos também para agradecer a todas as Irmãs deste Instituto, pela acolhida, e pedimos que nos acompanhe com suas orações.

Vinde e vede! Um dia motivadas por este amoroso convite do Senhor, assim como os discípulos, também nós viemos e iniciamos a nosso caminho de seguimento de Jesus.

A experiencia do postulante confirmou em nosso coração o grande desejo de permanecer com ele, nosso Mestre e Senhor.

No dia 17 de janeiro de 2021, tivemos a graça de dar mais um passo em nossa caminhada vocacional, ingressando no noviciado, tempo este que o Senhor nos conduz ao deserto para estar ainda mais perto dele e ouvi-lo falar ao coração. Para ouvir o Senhor



# “Ecco, io ti condurrò nel deserto e parlerò al tuo cuore” (Os 2,16)



ancora più vicini a Lui e per sentirlo parlare al cuore. Per ascoltare il Signore e diventare suoi veri discepoli, dobbiamo essere uniti a lui come il tralcio è collegato alla vite (cfr Gv 15,1). Portiamo nel nostro cuore il grande desiderio di produrre buoni frutti per la messe del Signore in questo Istituto delle Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria.

Venite e vedrete! Un giorno, motivati da questo amorevole invito del Signore, proprio come i discepoli, anche noi siamo venuti e abbiamo iniziato a seguire Gesù.

L'esperienza del postulato ha confermato nei nostri cuori il grande desiderio di restare con lui, nostro Maestro e Signore.

Il 17 gennaio 2021 abbiamo avuto la grazia di fare un altro passo nel nostro cammino vocazionale, iniziando il noviziato, tempo che il Signore ci porta nel deserto per essere

Cogliamo anche l'occasione per ringraziare tutte le suore di questo Istituto, per la loro accoglienza e chiediamo che ci accompagnino con la loro preghiera.



# Nozze d'oro e d'argento

Amparo, 16 gennaio: Sr. M. Cecilia de Souza e Sr. M. Leonilde Marta Pires celebrano il 50° di professione religiosa, Sr. Maria de Fátima Carvalho celebra il suo 25°.

Rendiamo grazie al Signore per questi doni.

Diciamo grazie a queste nostre sorelle per la fedeltà e l'amore con cui hanno servito e continuano a servire la Chiesa, l'Istituto.



# Venne nel mondo la luce vera

Nicole Caico, classe V

Il Presepe vivente alla scuola *Cuore Immacolato di Maria* c'è stato anche quest'anno, come tutti gli altri, nonostante il COVID-19.

Anche quest'anno è stato bellissimo e commovente, entusiasmante e soprattutto come quello vero di 2000 anni fa!

Il parere dell'Angelo Gabriele, cioè io, è che sembrava davvero di scen-

dere dal meraviglioso cielo, insomma un sogno!

Le favolose maestre e suor M. Consuelo si sono date davvero da fare e così nonostante tutto è stata la magia del Natale e della scuola CIM a rendere il tutto PERFETTO, e farlo coi miei compagni, ormai Amici, l'ha reso SPECIALE, ed anche se essenziale è stato MAGICO.

## L'esperienza di un papà

Daniele Caico, genitore classe V

*Il Presepe Vivente è una tradizione della scuola CIM, vissuta da tutti come una Festa ed una giornata di comunione tra scuola e famiglie e partecipazione collettiva. Averne fatto parte attiva in questi anni è stato un piacere ed un onore, e non nascondo che mi è mancato e parecchio non poterlo fare per l'ultima volta, ma la gioia di vedere mia figlia e i suoi compagni "ormai amici" felici ed entusiasti di viverlo ancora per loro, per le loro Maestre e per le famiglie, è stata un'emozione che non si può "raccontare".*

*Eravamo certi che in un modo o nell'altro, la scuola CIM non avrebbe privato le Famiglie e i suoi piccoli studenti di questa splendida inizia-*

*tiva, ormai Tradizione, e soprattutto per la quinta sarà un ricordo che tutti, i bimbi e noi genitori, porteremo sempre nel cuore, assieme agli splendidi sorrisi e alla gioia che hanno accompagnato questa meravigliosa avventura.*

*Grazie di Cuore.*



# Emozioni vissute da una famiglia

Umberto papà di Ginevra e Beatrice

Racconto delle esperienze e delle emozioni vissute da una famiglia con due bimbe, che sono state protagoniste, insieme ai loro compagni, di una recita natalizia organizzata dalla Scuola Cuore Immacolato di Maria - Palermo, nell'epoca del cattivo virus del covid.

È difficile racchiudere in poche parole cosa hanno provato e sentito Ginevra di 6 anni, Beatrice di 3 ed i loro genitori, in questi giorni di Avvento in preparazione al Santo Natale. Potrebbero parlare le immagini di gioia e di allegria che hanno segnato questi momenti di attesa, culminati nella



e di tutto il personale scolastico, hanno potuto avvicinarsi in piena tranquillità e serenità e mettere in scena uno spettacolo che rimarrà per sempre scolpito nei loro cuori.

Sinceramente noi genitori neppure immaginavamo che, in un contesto così

difficile, potessimo rivivere l'emozione di vedere i nostri bimbi impegnati in canti, balli e poesie. Ed invece,

recita di Natale. E benché il covid-19 aleggi nell'aria e rischia di colpire ognuno di noi... questi bimbi, con l'aiuto e il sostegno delle loro maestre

NONOSTANTE TUTTO, eccoli costruire ed imparare giorno per giorno la loro parte, con l'emozione che colora il loro volto e che ci fa sentire nel cuore un po' di normalità, ormai divenuta eccezionale.

Ginevra con i suoi compagni di prima, ha cantato "Caro Gesù ti scrivo", un brano carico di gioia e fratellanza da cui anche noi adulti dovremmo prendere insegnamento. E mentre le loro voci si fondevano in un solo canto, i bimbi si alternavano a colorare su un cartellone, steso sul manto dello spiazzo interno alla scuola, le lettere che compongono la scritta "**caro Gesù ti scrivo**". Il tutto è stato racchiuso in un video che i bambini hanno visto in classe con le loro insegnanti e che ha consentito a noi genitori di partecipare, anche se a distanza, a questo momento così magico.



La piccola Beatrice con i suoi compagni, nonostante la tenera età, ha dato vita ad uno spettacolo di rara ed unica dolcezza. Loro, piccoli bimbi, seduti per terra nella propria classe con una stella di cartone, si muovevano sulle note di una canzone che timidamente intonavano, emanando profumo di amore per la vita e per Gesù.

Questa è solo una piccola, infinitesima parte delle emozioni vissute da Ginevra e Beatrice e dai loro genitori in questi giorni di Avvento, in un'epoca segnata da questo infido virus che sta stravolgendo le nostre vite ma che non è riuscito ad entrare nell'oasi felice creata da Suor M. Consuelo e da tutto il personale scolastico, che ogni giorno si prende cura dei nostri bambini, conducendoli per mano nel lungo e meraviglioso cammino della vita.



Questa è solo una piccola, infinitesima parte delle emozioni vissute da Ginevra e Beatrice e dai loro genitori in questi giorni di Avvento, in un'epoca segnata da questo infido virus che sta stravolgendo le nostre vite ma che non è riuscito ad entrare nell'oasi felice creata da Suor M. Consuelo e da tutto il personale scolastico, che ogni giorno si prende cura dei nostri bambini, conducendoli per mano nel lungo e meraviglioso cammino della vita.

La Scuola CIM, anche quest'anno presenta:

# Il Presepe vivente:

“Venne nel mondo la luce vera”

- I personaggi sono stati interpretati dagli alunni della classe V;
- le riprese sono state realizzate all'interno del giardino della nostra scuola;
- le incisioni audio sono a cura della classe V



Buona visione!

**E mentre si ode il canto, tutto si muove verso la grotta, là dove il Mistero si rende presente.**

*Gli angeli nelle campagne, cantano l'inno: "Gloria in ciel!"*

*E l'eco delle montagne ripete il canto dei fedel:*

*Gloria, in excelsis Deo!*



*O pastori, che cantate, dite il perché di tanto onor,  
qual Signore, qual profeta merita questo gran splendor ?  
Gloria, in excelsis Deo!*



Oggi è nato in una stalla nella notturna oscurità.  
Egli, il Verbo, s'è incarnato e venne in questa povertà.  
Gloria, in excelsis Deo!



*Raccomandiamo alla preghiera e ai suffragi delle fraternità  
le sorelle che ci hanno precedute nel segno della fede:*

**SR. M. PASQUALINA CIAMICIAN**



nata a Knayé (Siria)  
il 14 febbraio 1937  
deceduta a Damasco  
il 17 gennaio 2021  
di anni 83  
di professione religiosa 63

**SR. M. FELICITA CUTAJAR**



nata a Hal-Qormi (Malta)  
il 22 marzo 1945  
deceduta a Palermo  
il 22 gennaio 2021  
di anni 75  
di professione religiosa 53

**DOV'È, O MORTE, LA TUA VITTORIA?**

Dalle Fraternità

*Raccomandiamo alla preghiera e ai suffragi delle fraternità  
le sorelle che ci hanno precedute nel segno della fede:*

**SR. M. RITA CALANDRA**



nata ad Alcamo (TP)  
il 30 novembre 1927  
deceduta a Palermo  
il 20 febbraio 2021  
di anni 93  
di professione religiosa 64

**SR. M. EMILIA BERNAREGGI**



nata a Canonica D'Adda (BG)  
il 30 marzo 1934  
deceduta a Milano  
il 20 febbraio 2021  
di anni 86  
di professione religiosa 64

**DOV'È, O MORTE, LA TUA VITTORIA?**

# Un grato e affettuoso ricordo

Il 17 gennaio 2021 la nostra cara sorella Sr. M. Pasqualina Ciamician ci ha lasciato, tornando alla casa del Padre. Dopo una vita vissuta nella semplicità, nel sacrificio e nel silenzio e sempre, serena, allegra e col sorriso. Non si lamentava mai anche di fronte alle inevitabili difficoltà della vita.

Sr. M. Pasqualina per diversi anni ha servito i poveri nei villaggi della Siria e presso l'orfanatrofio della S. Vincenzo - Amman, dove a una trentina di ragazze interne, di diverse età, insegnava lavoro, canti e balli ecc.. Tutto con tanto amore, sacrificio e dedizione instancabile. Era affabile con la gente; nella sua semplicità sapeva accogliere chiunque si avvicinava a lei.

Anche a Betlemme, da superiora, con le sorelle anziane è stata una presenza affabile, comprensiva e con tanto amore sapeva accogliere e dire una parola d'incoraggiamento.

Poi è stata trasferita a Damasco, al Memoriale S. Paolo; dove come sempre nella fedeltà allo sposo Gesù ha continuato a servire. Di lei, padre Raimondo O.F.M. il superiore del Memoriale di S. Paolo, ha

detto queste testuali parole: "Era una suora buona, di preghiera, amava la gente e sempre con il sorriso".

Grazie Sr. M. Pasqualina, per la tua vita di fedeltà e di testimonianza. Hai amato sempre il tuo Istituto e le tue sorelle. Ci manchi, ma siamo sicure che tu dal cielo preghi per il tuo Istituto e per tutti noi.

*Le tue sorelle che ti ricordano  
con affetto*



# La vita è come un fiore



È proprio vero che la vita quaggiù è come un fiore che al mattino fiorisce e a sera dissecca.

La morte della cara sorella suor M. Felicita Cutajar ci ha scosse... prese di sorpresa.

In tre giorni: il ricovero, l'aggravarsi della polmonite e infine il suo cuore non ce l'ha fatta!

A causa del Covid-19 non un saluto, un abbraccio, un funerale come le altre sorelle defunte... Tutto questo ci fa soffrire e il cuore rimane ferito. Ma ecco, come cristiane e religiose, la fede e le altre virtù teologali ci illuminano e ci suggeriscono: "Tutto è stato sostituito dalla presenza invisibile degli Angeli, della Vergine Maria e di San Giuseppe", ne siamo certe.

Sono stati loro a darle coraggio, for-

za e serenità per l'incontro definitivo con lo Sposo Gesù.

Suor M. Felicita nutriva grande devozione e pregava molto. Era arrivata a Palermo da soli cinque mesi, ma nonostante la poca salute, si è mostrata sempre serena, rispettosa e gentile. Ha saputo mettere in pratica le tre parole chiave di papa Francesco per vivere in fraternità nella pace e nella gioia: *permesso, scusa, grazie*.

Carissima suor M. Felicita, ora che sei nell'abbraccio dello Sposo Gesù prega per noi, per l'Istituto, per i tuoi cari familiari, per quanti ti hanno conosciuta e si sono raccomandati alle tue preghiere.

Con la speranza che anche noi un giorno saremo con te nella Luce e nell'Amore di Cristo Risorto, ti diciamo arrivederci e sentiamoci unite nella comunione dei Santi.

*Le sorelle della fraternità di Palermo*

# Un grato e affettuoso ricordo



La nostra sorella Sr. M. Raimonda Mistirih è tornata alla casa del Padre il 21- 12- 2020. La nostra cara sorella, nelle varie comunità dove è vissuta, ha sempre lavorato e nei vari servizi svolti nella sua semplicità e umiltà ha saputo trasformare la propria vita in dono per gli altri. È vissuta proprio come Gesù ha insegnato e testimoniato. Infatti, il criterio di riferimento di ogni sua azione era: seguire Gesù e accettare tutto dalle sue mani. È proprio vero che quando si ha un ideale, uno scopo da raggiungere, si vuol bene e si ama veramente qualcuno, anche le incombenze più dure e le fatiche sembrano meno pesanti, perchè si fa tutto con amore. La comunità di *San Giuseppe - Amman*, che ha avuto la fortuna di ave-

re in fraternità per circa 30 anni la cara sorella, la ricorda con tanto affetto e gratitudine per la sua costante presenza e per il suo servizio. Quando avevamo una trentina di bambine, suor M. Raimonda cucinava con tanta premura, anche se il servizio di cucina non era il suo forte, l'aveva accettato solo per obbedienza, ma una volta accettato, l'ha svolto sempre con tanto sacrificio e amore, senza farlo pesare a nessuno.

Che dire delle sue lunghe adorazioni davanti al SSmo Sacramento, in ginocchio, senza s'appoggiarsi al banco e con le braccia in croce? Se, "le ore più belle della vita sono quelle che si passano ai piedi del Tabernacolo Santo", come affermava Madre Caterina, è proprio qui che Sr. M. Raimonda consolidava la sua relazione col Signore e attingeva la forza per la sua vita e il suo servizio e tanto amore, la stessa riconosceva che era un dono che le veniva dall'alto e a volte lei stessa si meravigliava.

Grazie di tutto, Sr. M. Raimonda, ci manchi, prega per noi, tu che ora godi il premio promesso ai servi fedeli. Prega il Signore per il tuo Istituto, che hai sempre amato, affinché ci mandi buone e sante vocazioni, e prega per le tue sorelle con le quali hai condiviso fatiche e gioie.

*Le tue sorelle di Amman*

# Nella vera Luce



Era da poco iniziato un nuovo giorno, il 13 dicembre, giorno di S. Lucia, la santa della luce, quando la nostra sorelle Sr. M. Mattea volava in cielo, nello splendore della vera Luce.

Per il suo funerale abbiamo scelto delle letture che in qualche modo, delineassero questa nostra sorella e il Parroco, Don Stefano, pur conoscendola poco, sembra aver colto nel segno.

Commentando la Prima Lettera di Giovanni, 3,1-3 dove si parla di presente e di futuro, dell'essere già figli di Dio, ma che ... *quando Egli si sarà manifestato saremo simili a lui, perché lo vedremo com'egli è*, sottolineava come questa nostra sorella ora è *simile a lui* perché in Lui ha sperato e la sua speranza l'ha orientata tutta in Lui rendendola figlia com'egli è Figlio.

Così, Sr Mattea resa pura nella sofferenza del tempo presente, vivendo nella fede e con il volto sempre sorridente la sua malattia, ha preparato il suo futuro eterno.

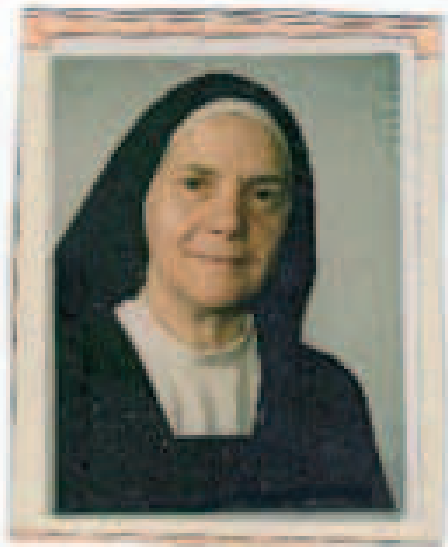
Sr. M. Mattea amava l'Eucaristia, la desiderava, soffriva quando per la dialisi non poteva partecipare alla S. Messa, per questo abbiamo scelto il brano che sottolineasse questo grande mistero, tratto dal capitolo 6° di Giovanni, che pone lo sguardo su Gesù *Pane vivo*, afferma Gesù: ...*la mia carne è vero cibo...*, ecco, la vita di una consacrata, la vita di Sr. M. Mattea è stata tutta una scommessa su questa affermazione, vivere di Lui, vivere per Lui.

Sr. M. Mattea davvero ha fatto dell'Eucaristia il suo cibo, cercava l'Eucaristia, contemplava l'Eucaristia, ora per sempre contempla il mistero di un Dio fatto carne, che ha offerto la sua vita perché lei e noi tutti vivessimo per sempre.

A Sr M. Mattea chiediamo di parlare di tutte noi a quel Gesù che ha tanto amato e a cui tutto ha donato.

*Le sorelle della Certosa*

# Carissima Sr. M. Mattea,



te ne sei andata quasi all'improvviso. Nel pomeriggio precedente al tuo urgente ricovero in ospedale, avevamo parlato e scherzato insieme come facevi sempre tu e mi hai raccomandato di portarti a vedere il presepe che stavo allestendo fuori nell'atrio della nostra cappella, quando sarebbe stato pronto. Ma te ne sei andata prima, e così quest'anno non hai visto il mio presepe. Tu godevi tanto nel sostare presso il Bambino Gesù, contemplando il mistero e ammirandone i particolari. E poi non finivi mai di farmi i complimenti e mi raccomandavi di portarti altre volte a vederlo. Ora contempi Gesù dal vivo e da lassù pensi anche a tutte noi!

È proprio vero che ci hai lasciate per sempre? Sì! Fisicamente è proprio così, ma noi ti sentiamo ancora vicina

e ti vediamo sferruzzare per completare il tuo nuovo cappellino.

È vero che lassù stai meglio, anzi sei felice di godere e contemplare il volto dell'Emmanuele, del Padre, dello Spirito Santo, della Vergine, nostra Madre e Regina e di tutti gli Angeli?

Noi tutte ti ringraziamo per l'amore che ci hai dimostrato e ti raccomandiamo di implorare per noi fedeltà, gioia e santità dal nostro Sposo Gesù e chiediamo una nuova vocazione al tuo posto.

Sr M. Mattea era una persona molto originale, attenta, sensibile, ilare, generosa e di spirito giovanile, godeva di fronte alle novità.

Da parecchi anni non sentiva più ed era per lei una sofferenza non poter comunicare con gli altri.

Nei giorni in cui non usciva per la dialisi, la si vedeva felice davanti al SS.mo Sacramento.

Io non l'ho mai sentita lamentarsi della sua malattia. Per lei andare alla dialisi era come svolgere una missione.

Arrivederci, Sr. M. Mattea!

*Sr. M. Donata  
e consorelle della Certosa*

# Solidarietà



## Per il Periodico:

Arabia Rosalba, *Crotone* (KR); Corno Caterina, *Villasanta* (MB); Cutonilli Anna, *Giuliano di Roma* (FR); Ghera Angelo, *Ozieri*, (SS); Grossi Maria Pia, *Pisa*; Lancini Egidio, Gruppo Sportivo Parrocchia S. Gervasio e Protasio, *Cologne* (BS); Mazzoleni Nicoletta, *Bellagio* (CO)

## Per le Missioni:

Arabia Rosalba, *Crotone* (KR); Conter Ezechiele, *Castelmella* (BS), Corno Felice e Ginetta, *Carnate* (MB); Fortunio Pasquale e Tonini Claudia, *Bresso* (MI); Lancini Egidio, Gruppo Sportivo Parrocchia S. Gervasio e Protasio, *Cologne* (BS); Mazzoleni Nicoletta, *Bellagio* (CO)





## Carnevale di Gianni Rodari

*Viva i coriandoli di Carnevale,  
bombe di carta che non fan male!  
Van per le strade in gaia compagnia  
i guerrieri dell'allegria:  
si sparano in faccia risate  
scacciapensieri,  
si fanno prigionieri  
con le stelle filanti colorate.  
Non servono infermieri  
perché i feriti guariscono  
con una caramella.  
Guida l'assalto, a passo di tarantella,  
il generale in capo Pulcinella.  
Cessata la battaglia, tutti a nanna.  
Sul guanciaie  
spicca come una medaglia  
un coriandolo di Carnevale.*



الخریف

Periodico bimestrale delle Suore Francescane Missionarie del C.J.M.  
Anno 87 - N. 1 - gennaio-febbraio 2021  
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale  
dl. 353/2003 (conv. in l. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma